

Aperta la campagna tesseramento 1971

Impegno dei Presidenti delle C.L.I. e della Giunta per un vigoroso balzo in avanti — Il legame tra tesseramento e crescita politica dell'emigrazione — La campagna di proselitismo come dialogo coi lavoratori — Elezione di responsabili e commissioni di lavoro a livello locale e federale — Il rafforzamento delle Colonne per l'unità degli emigrati.

La campagna per il tesseramento si è aperta ufficialmente quest'anno non soltanto attraverso l'invio di circolari alle associazioni federate e l'annuncio o un articolo su «Emigrazione Italiana», ma in modo particolare, con un pubblico impegno dei Presidenti delle C.L.I. e dei membri della Giunta riuniti in assemblea a Berna domenica 1. novembre.

La presa di posizione dei dirigenti del nostro Movimento, con la quale ognuno ha ritenuto indispensabile dover assumere compiti precisi per il rafforzamento delle Colonne Labore, risponde alla esigenza

attiva alla vita sociale della comunità).

Le trattative fra i due Governi per modificare (i funzionari della diplomazia dicono «interpretare») l'Accordo di Emigrazione verranno sempre a decisioni accomodanti, di compromesso, tali da scalfire appena le forme di discriminazione cui siamo sottoposti, fino a quando l'emigrazione non avrà trovato la forza necessaria per imporre il riconoscimento delle sue richieste di fondo. Fino a quando, cioè, non disporrà di un potere contrattuale che le potrà derivare soltanto dalla milizia in una solida organizzazione

da esaltare la nostra funzione di promozione sociale e politica».

In un momento dunque in cui la emigrazione rivivida con accenti schemi reazionari, che ne fanno un corpo estraneo e ai margini della società, di «espulsi» e di «esclusi», il nostro tesseramento lega le proprie iniziative ad un'opera approfondita, ampia, di massa, d'informazione, agitazione e sensibilizzazione attorno ai problemi più gravi: lo status degli stagionali, i diritti civili e democratici dentro e fuori la fabbrica, l'istruzione scolastica e professionale, il ricongiungimento delle famiglie, gli alloggi, il sistema previdenziale.

Un piano di azione così aderente alla vita e alle aspirazioni dei lavoratori presuppone più incisive forme di intervento delle associazioni federate.

La Conferenza dei presidenti ha avanzato indicazioni precise:

«*nominare in ogni Colonia un responsabile del Tesseramento che svolga esclusivamente un compito di elaborazione e di coordinamento di iniziative con i gruppi di attivisti nelle fabbriche, nei cantieri, nei quartieri, nelle case.*

Egli dovrebbe riunire almeno una volta alla settimana i gruppi degli attivisti in modo da avere sempre presente il quadro della situazione, esercitare le necessarie pressioni per quei settori d'intervento risultanti più deboli, suggerire nuove proposte per attualizzare costantemente e pubblicizzare il tesseramento. Il Consiglio direttivo della Colonia, i cui membri non possono comunque estraniarsi dalle responsabilità inerenti al successo della campagna di proselitismo, dovrà essere regolarmente informato sugli sviluppi della stessa.

A livello regionale i responsabili del tesseramento di ogni Colonia, dovranno incontrarsi periodicamente per confrontare le rispettive esperienze e ricercarne delle nuove. Su base federale si costituirà una

Paolo Tebaldi

● continua nella pag. 11

Per iniziativa del Comitato nazionale d'intesa:

Nuovamente in piazza l'emigrazione italiana

La manifestazione indetta a Berna per le ore 9.00 del 29 novembre sulla Gasse, strada vicino alla stazione ferroviaria della capitale elvetica. Due i motivi che hanno consigliato la partecipazione al nostro Movimento: 1) il deteriorarsi della situazione sul fronte della revivida emigrazione; 2) il continuo aumentare del divario economico e di sviluppo tra nord e sud italiano — Nonostante la nostra condizione in Svizzera, l'Italia appoggia l'ingresso elvetico nel MEC a «speciali condizioni» — Nel 1969 le zone italiane di emigrazione hanno subito nuovi regressi in tutti i campi — Ulteriormente allontanata la prospettiva del rimpatrio — In atto in tutta Europa il processo di unificazione delle iniziative della nostra emigrazione — A Berna (se lo ricordate il «Bund») interverranno rappresentanze di tutta la nostra collettività nella Confederazione.

La nostra emigrazione in Svizzera scenderà nuovamente in piazza. Questa, come è noto, la decisione alla quale è pervenuto all'unanimità il Comitato nazionale di Intesa tra le Associazioni Italiane nella Confederazione nel corso della sua ultima riunione.

La manifestazione si svolgerà a Berna domenica 29 novembre. Il raduno è previsto per le ore 9.00 antimeridiane sulla Neuen-gasse, strada nelle immediate vicinanze della stazione ferroviaria della capitale elvetica. Da qui il corteo percorrerà le vie centrali della città. La manifestazione è autorizzata dalle autorità di polizia della città di Berna. Sulla Bundesplatz verranno dettate la parola rappresentanti qualificati delle varie associazioni di emigrati.

Al punto in cui siamo giunti è quasi superfluo rinvangare le ragioni per cui si è ritenuto indispensabile dimostrare ancora una volta, nel modo più esplicito e con chiarezza, una grande senso di responsabilità, la ferma volontà di tutta la collettività italiana di mutare finalmen-

Bellinzona,
17 novembre 1970
Anno XXIV — N. 17

GA 6501 Bellinzona



Quindicinale della Federazione delle Colonne Libere Italiane in Svizzera

ABBONAMENTI:
Sostenitore Fr. 25.—
Estero Fr. 16.—
Svizzera Fr. 8.—
Una copia singola cts. 50

Publicità cts. 40 al mm.
Redazione e Amministrazione:
8004 ZURIGO, Militärstrasse 109
☎ 051 / 23.78.24

I membri della Giunta e i Presidenti delle C.L.I.:

Per il MEC l'Italia rifiuti l'appoggio alla Svizzera fino a quando non saranno garantiti i nostri diritti

Il 1. novembre scorso i presidenti e la Giunta della Federazione delle Colonne Libere Italiane in Svizzera si sono riuniti in assemblea a Berna per discutere la situazione alla luce delle trattative italo - svizzere per il rinnovo dell'Accordo di emigrazione tra i due Paesi.

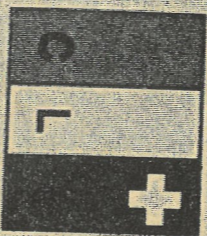
L'assemblea ha, tra l'altro, preso atto delle dichiarazioni rese alla stampa dal sottosegretario di Stato on. Salizzoni in occasione della sua recente visita nella Confederazione, con le quali ha impegnato il Governo italiano circa un largo appoggio alla richiesta svizzera di entrare con condizioni speciali nel Mercato Comune Europeo.

Considerate tali dichiarazioni l'assemblea ha votato all'unanimità e inoltrata una presa di posizione al Ministro degli Affari esteri italiano, on. Aldo Moro, ove in proposito si afferma quanto segue: «L'assemblea protesta per questa inaudita presa di posizione che si augura non corrisponda a quella del Governo, poiché se il processo di unificazione europea è in sé un fatto positivo, non può tuttavia avvenire a spese dei lavoratori emigrati».

«L'assemblea — continua il documento — chiede che l'Italia «ponga il veto all'entrata della Svizzera nel MEC finché non accetterà, sul piano internazionale e su quello nazionale, le libertà fondamentali degli operai stranieri che vi lavorano»: di spostamento, del ricongiungimento familiare, di cambiamento di domicilio, del posto di lavoro e della professione; finché non abolirà tutte le discriminazioni cui sono sottoposti i lavoratori emigrati rispetto ai nazionali, nella fabbrica, nel sindacato, nella società e finché non abrogherà lo statuto inumano degli operai stagionali».

«L'assemblea — dice di seguito la presa di posizione — afferma che questi non possono essere comunque elementi contrattabili o che rientrano in eventuali condizioni speciali».

Il documento conclude chiedendo che il Governo italiano «metta il Governo svizzero di fronte alla responsabilità che si assumerebbe con la sua intransigenza nelle attuali trattative; intransigenza che non potrà non portare alla denuncia dell'Accordo di emigrazione attualmente in vigore».



1971

FEDERAZIONE COLONIE LIBERE ITALIANE IN SVIZZERA

Fondazione della Federazione 1943

di rendere più efficienti le nostre strutture di fronte ad una realtà in trasformazione, di fronte al processo di crescita della presa di coscienza degli emigrati.

Le condizioni di vita e di lavoro degli operai emigrati sono regolate da accordi bilaterali e da disposizioni interne che ne limitano le libertà fondamentali (scelta dell'impiego, del domicilio, del tipo di rapporto familiare, ecc.) e disconoscono i più elementari diritti dell'uomo (istruzione scolastica e professionale, infrastrutture, partecipazio-

di massa, dallo svolgimento permanente di un programma organico di formazione politico-culturale e dall'esercizio costante alle lotte di emancipazione.

La Federazione delle C.L.I. essendo per sua natura uno strumento della classe operaia emigrata, deve esercitare una funzione di primo piano per la conquista di questo potere contrattuale. Ed è una esigenza tanto più pressante, quanto maggiori sono gli sforzi degli ambienti interessati tesi ad impedirci il perseguimento di una dimensione umana e sociale da protagonisti.

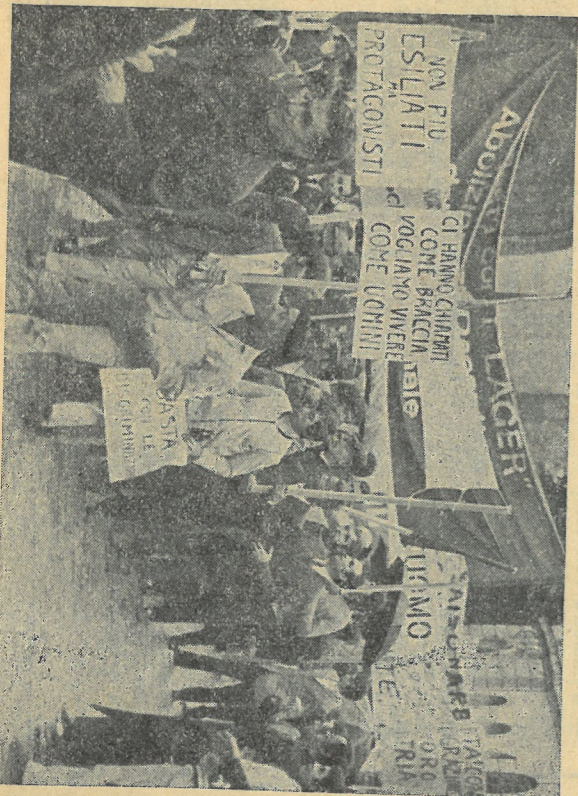
L'urgenza e la necessità di allargare, irrobustire e migliorare il nostro Movimento sono state largamente avvertite dai dirigenti delle C.L.I. che hanno deciso di dare subito risposte concrete per promuovere una grande campagna di tesseramento. Essa «... non può che essere sviluppata in stretto legame con il clima che viviamo, attraverso un accento contributo di chiarificazione sulle questioni che dibattiamo, sollecitando, intorno alle nostre impostazioni, un più aperto e popolare confronto».

Solo quando l'opera di proselitismo diventa incontro, dialogo con i comunisti, nei cantieri o nelle aziende, nelle sedi sociali o nei luoghi di ritrovo, solo quando essa si identifica con un'azione individuale e collettiva, di formazione e di presa di coscienza, nei contatti personali, come ad un'assemblea o nel corso di una manifestazione pubblica, sia di carattere rivendicativo, che culturale o di rievocazione, solo allora il tesseramento rappresenta, oltre a un indispensabile canale entro il quale passa il rafforzamento della Federazione, un fatto non isolato ed episodico, ma di eccezionale importanza per la vita della nostra organizzazione, tale da garantire continuità e

Dalla Valle del Belice

Nella Valle del Belice (dal terremoto del gennaio 1968 - ndr.) non c'è ancora una sola famiglia che sappia dove progettare la propria casa. Oltre cento persone sono state denunciate finora per avere chiesto case, dighe e industrie; molti giovani sono stati denunciati e qualcuno processato e condannato per aver manifestato la propria volontà di dedicarsi alla ricostruzione, anziché al servizio militare. L'on. Tanassi in un incontro col Comitato Antileva ha preso impegno di presentare al Consiglio dei ministri un disegno di legge. L'on. Tanassi non ha mantenuto la parola e molti ragazzi hanno dovuto subire durissime repressioni. Diversi giovani continuano a rifiutare la leva e per questo subiscono denunce e processi.

(«Pianificazione Siciliana» edizione settembre-ottobre)



A Berna lo scorso 1. novembre

Impegno e responsabilità della Giunta e dei Presidenti delle CLI

Confermata la linea politica seguita fino ad oggi nella battaglia per la revisione dell'Accordo di emigrazione — Deciso l'appoggio pieno alla manifestazione che organizzerà il Comitato nazionale d'Intesa il 29 novembre a Berna — Sostenuuta la necessità dell'impegno dei lavoratori non solo a livello di associazioni ma anche a livello di fabbrica — Chiesta e decisa l'apertura di un dibattito sui temi sindacali — Riconosciuta indispensabile la mobilitazione di tutti gli iscritti per la campagna-tesseramento 1971.

Puntuali all'invito ricevuto da parte del nostro Comitato esecutivo nazionale, i membri della Giunta e i Presidenti delle Colonie si sono presentati a Berna lo scorso 1. novembre per esaminare la situazione circa le revisione dell'Accordo di emigrazione italo-svizzero e per dare ancora una volta il più articolato contributo di idee ed esperienze a tutto il Movimento. Trattandosi di una riunione così importante (poche sono state le assenze, anzi certe Colonie si sono presentate con gran parte del proprio Comitato direttivo. Questo dimostra già che la linea seguita fino ad ora dal Movimento è stata la migliore e che l'invito a verificarla e possibilmente migliorarla era sentito da tutti.

Come detto, l'incontro doveva sia verificare che dare le basi di lavoro, le indicazioni da seguire per il prossimo futuro guardando agli eventi trascorsi e a quelli che si preannunziano: questioni queste ampiamente illustrate per un verso dalle relazioni dell'Esecutivo e per l'altro dai numerosissimi interventi dei Presidenti stessi.

Considerato il momento, è stata unanimamente ribadita la necessità di programmare una nuova manifestazione: una manifestazione come quella del 3 ottobre, mettendo sia nella sua preparazione che nel suo svolgimento il massimo dell'impegno. A questo proposito è stato affermato che bisogna fare un grande sforzo per riuscire ad informare l'emigrazione nella sua totalità sull'andamento della trattativa tra il nostro Paese e la Svizzera e quindi che è indispensabile sollecitare la mobilitazione più larga possibile dei connazionali nonché la solidarietà di tutti i lavoratori. E' dunque in questo quadro che si colloca la adesione del nostro Movimento alla manifestazione che, come già annunciato e come diciamo in prima pagina, organizzerà a Berna il prossimo 29 novembre il Comitato nazionale di Intesa tra le Associazioni scandinave del Convegno di Luserna. Per questa nuova iniziativa — è stato detto — l'impostazione dovrà essere curata nei minimi particolari anche perché il discorso investirà tutta l'emigrazione organizzata, quindi non potrà mancare anche il confronto con le idee e le proposte delle altre associazioni.

Molte sono state le Colonie che, nel corso del dibattito, hanno sottolineato la necessità di sollecitare l'impegno dei lavoratori anche a li-

vello di fabbrica, di ogni luogo di lavoro. E' così, da un lato per raggiungere tramite l'organizzazione di assemblee ovunque è possibile, il

Liberate i patrioti!

A capitlan General De la Region Militar Burgos (España)

Conferenza presidenti Colonie Libere Italiane Svizzera, rappresentante ventimila lavoratori iscritti, indignata mostruoso crimine diretto contro sedici patrioti baschi et contro libertà classe operaia mondo intero, eleva vibrata protesta et chiede immediata scarcerazione proccassati Burgos nonchè amnistia per detenuti politici tutti.

E' stato anche ribadito che alle trattative la nostra presenza e quella dei sindacati sia finalmente ufficiale, perciò integrata nella Commissione mista, e in tal maniera, perché nessuno meglio delle organizzazioni operaie conosca la materia: siamo infatti noi che viviamo giornalmente la realtà dell'emigrazione, quindi siamo in grado di dare indicazioni precise e realizzabili per la soluzione di ogni problema in trattazione. Come era inevitabile, all'Assemblea di Berna si è parlato molto anche dell'azione dei sindacati — e di quella dei sindacati svizzeri in particolare — nei confronti della emigrazione. E' stato constatato che non è certo con l'assenteismo e con la critica dall'esterno che si ottiene il loro impegno più adeguato e la eliminazione delle incongruenze che

si riscontrano su questo piano. L'assembra ha pertanto riconosciuto che già nel nostro ambito il discorso deve diventare più articolato e produrrne e quindi che è necessario affrontare tutta la questione con la massima responsabilità e con il contributo che può venire anche da uno specifico seminario di studio su tutta l'importantissima materia. Questa iniziativa — è stato affermato — deve essere affiancata dal più largo possibile e che è da iniziare subito, sulle colonne di «Emigrazione Italiana». Rimane poi assodato che la critica per la critica non serve a nessuno, che gli sfoghi lasciano sempre il tempo che trovano, che è dovere di ogni lavoratore essere iscritto al sindacato, attivo al loro interno e direttamente sui luoghi di lavoro.

Se è vero che il nostro impegno deve sempre tendere a far aumentare il potere contrattuale di tutta la classe operaia, ebbene a Berna la Giunta e i Presidenti delle CLI sono stati giustamente dell'avviso che il momento che stiamo attraversando in quanto emigrazione italiana va proprio in questa direzione. E' pertanto nostro dovere impegnare oggi ogni nostra forza a disposizione per far passare, nella misura più larga possibile, le impostazioni e le rivendicazioni contenute nel documento che nel marzo scorso abbiamo consegnato al governo italiano. Se poi nell'intento non riusciamo o riusciamo solo in parte, ecco: sarà a quel momento che si dovrà seriamente considerare la possibilità di chiedere la denuncia dell'Accordo di emigrazione che è in vigore.

Dopo aver preso posizione con la violazione e l'invio di un documento (pubblicato in 1.a pagina) in merito alle dichiarazioni del Sottosegretario di Stato on. Salizzoni nei confronti delle richieste svizzere per la questione del MEC e un altro in favore dei patrioti spagnoli perseguitati dal fascismo franchista, la discussione si è spostata sul secondo importantissimo punto dell'ordine del giorno: la campagna-tesseramento 1971.

Anche se la questione è trattata specificatamente in prima pagina, crediamo sia utile in ogni caso riportare quanto affermato in proposito a Berna.

Al momento attuale non siamo ancora in possesso dei dati definitivi sul tesseramento 1970, e ciò a causa che varie associazioni federali non hanno ancora concluso con i vari versamenti. Dalle cifre che abbiamo a disposizione è possibile però dedurre che noi abbiamo raggiunto un numero di tesserati pari a quello del 1969. Sebbene ciò dimostri che non siamo diminuiti, l'idea di stabilizzazione non deve però consolidarci: questo sarebbe il nostro più grave errore. Il 1971 dovrà essere l'anno del nostro grande balzo in avanti, e ciò perché l'autocritica per almeno tre tipi di ragioni: 1) perché è nostro compito e dovere dare coscienza sociale e di classe al maggior numero possibile di connazionali in Svizzera; 2) perché la voce in capitolo dell'emigrazione aumenta proporzionalmente al livello organizzativo che può dimostrare; 3) perché è noto che il nostro Movimento, essendo indipendente, deve autofinanziarsi e un numero maggiore di iscritti significa più mezzi, più possibilità di difendersi e di difendere tutta l'emigrazione.

Quest'anno ha avuto un grande sviluppo il nostro giornale «Emigrazione Italiana»: la sua tiratura ha oscillato tra le undici e le quindici mila copie. Ma può bastare un simile traguardo considerato il grande numero di connazionali in Svizzera? Certamente no, ed è per questo che l'assemblea di Berna ha raccomandato ad ogni attivista, ad ogni iscritto, ad ogni simpatizzante di impegnarsi al limite delle possibilità sia sul piano della diffusione del giornale che su quello del tesseramento. Sappiamo che è un im-

pegno gravoso e anche difficile: se però ci impegnemo tutti, se in tale senso saranno efficienti tutti i nostri organismi: a partire da quelli di Colonia fino a quelli di Comitato regionale e di Federazione, e bene è certo che il nostro Movimento non potrà non segnare quell'incremento che è auspicato da tutti gli emigrati consapevoli della propria funzione in seno alla società.

Molti si chiedono quale debba essere il miglior discorso da fare ai nostri connazionali per riuscire a convincerli a schierarsi. Questa è, a nostro avviso, la cosa più facile perché tutta la linea politica che andiamo svolgendo deve essere mezzo di discussione, pertanto il discorso politico deve avanzare di pari passo con quello del tesseramento. Tra breve, del resto, la Segreteria di Federazione verrà incontro alle singole Colonie con l'invio di materiale illustrativo sui significati e la linea del nostro Movimento. Saranno spediti manifesti murali e opuscoli opuscoli: è però evidente che non ci si dovrà limitare ad usare come solo questo materiale, ma

A BRUXELLES

Presenza di posizione dei sindacati in favore degli emigrati e dell'occupazione

Nel comunicato sindacale si afferma: «Le condizioni di associazione al MEC della Svizzera devono essere discusse e decise anche con i lavoratori e i sindacati interessati».

Durante l'ultima riunione a Bruxelles del comitato per il Fondo sociale comunitario, uno dei rappresentanti sindacali, Enrico Verrellino, della CGIL, ha insistito sulla necessità di non ritardare ulteriormente la riforma del Fondo sociale e di attuare un'autentica politica sociale e occupazionale nell'interesse dei lavoratori, anche attraverso nuovi e più efficienti organismi preposti al collocamento. Egli ha sottolineato che l'attuale progetto di regolamento del Fondo è difficilmente accettabile da parte dei sindacati, perché in parecchi punti è peggiorativo, dispersivo o insufficiente rispetto agli orientamenti e agli obiettivi sinora discussi per la riforma del Fondo. Ciò concerne particolarmente: 1) l'azione prioritaria da intraprendere per ridurre la disoccupazione e la sottooccupazione strutturata; 2) il ruolo di consultazione, partecipazione e controllo democratico e capillare dei sindacati e dei lavoratori sulle decisioni e la definizione degli interventi relativi alle riconversioni aziendali e settoriali, alle iniziative regionali e nazionali per incrementare l'occupazione e regolare il mercato della manodopera.

La presidenza del comitato si è impegnata a sostenere nelle sedi opportune la seconda proposta fatta anche in applicazione delle norme comunitarie, delle convenzioni internazionali dell'OIL, nonché delle posizioni assunte dal Consiglio dei ministri nel secondo programma a medio termine sugli obblighi delle aziende nei casi di riorganizzazione strutturale e riadattamento professionale, sulle garanzie da dare ai lavoratori in tali casi e da includere nei contratti collettivi di lavoro. Oltre a questi problemi, nella comunicazione sulle proposte del C.N.EI, per gli emigrati sono state illustrate le iniziative e lotte unitarie di CGIL, CISL e UIL per le riforme e lo sviluppo del Mezzogiorno creando centinaia di migliaia di posti di lavoro, le azioni degli emigrati in Europa per i loro diritti e per l'attuazione delle proposte dei sindacati e del C.N.EI, la organizzazione di un loro incontro europeo in preparazione di un «libro bianco» sulle violazioni delle norme comunitarie sulla manodopera, il potenziamento all'estero della formazione professionale degli emigrati con corsi in lingua italiana organizzati con il contributo degli enti di emiliazione sindacale, il vasto movimento unitario di massa dell'emigrazione, delle sue associazioni e dei sindacati italiani per la revisione dell'Accordo di emigrazione italo-svizzero.

Per quanto riguarda la manodopera straniera in Svizzera e l'associazione di quest'ultima al MEC, la Comunicazione presentata dice testualmente: «Alla luce della delicata e tesa situazione, creatasi per gli emigrati in Svizzera, diventa assolutamente necessario discutere, concordare e decidere anche con i lavoratori e i sindacati interessati le condizioni di associazione al MEC, in una forma o nell'altra, di qualsiasi paese che, come la Svizzera, conta centinaia

di vedere di avvicinare localmente il connazionale organizzando feste famigliari, corsi, proiezioni, ecc. Un modo nuovo per progredire sarà sicuramente rappresentazione della specifica responsabilità sia a livello di Colonia che di Federazione sul piano del tesseramento. In ogni Colonia dovrà essere dunque creato un responsabile del tesseramento e dovrà essere fissato collegialmente un obiettivo minimo di soci da raggiungere. A Berna è stato affermato che l'obiettivo per tutte le CLI deve essere di 150 soci. E' una cifra non impossibile, se è vero come vero che vi sono Colonie, come quella di Horgen, che superano comodamente i 400 iscritti.

Ecco, questo è ciò che è stata l'Assemblea di Berna alla quale hanno responsabilmente preso parte i membri della Giunta e i Presidenti delle nostre Colonie. E' stata una importante riunione di lavoro che ha dimostrato ancora una volta come gli emigrati possano ancora e sempre contare sul Movimento delle Colonie Libere Italiane.

BRUNO PERINI

di migliaia di emigrati, in gran parte italiani, e non ha ancora ratificato le Convenzioni internazionali dell'OIL, sui lavoratori migranti e contro le discriminazioni. E' noto che sull'associazione della Svizzera al MEC da tempo sono in corso vari tipi di trattative a differenti livelli, di cui non si conoscono ufficialmente i termini esatti, ma che coinvolgono direttamente le condizioni di emigrazione, di spostamento e insediamento della manodopera. E' giunto il momento di parlare chiaro alla luce del sole. Prima o durante la seconda riunione della Commissione mista italo-svizzera a Berna, bisogna uscire dall'equivoco, rendere pubblici tutti i termini della trattativa che concernono gli emigrati di paesi comunitari, senza escludere i loro rappresentanti e quelli dei sindacati.

Si deve sapere sin d'ora che verrà fatto tutto il possibile perché non si giunga a sanare ufficialmente un'approvazione ed attuazione di condizioni e diritti inferiori per 600.000 lavoratori italiani in Svizzera rispetto ai milioni di emigrati italiani o di altre nazionalità occupati nei paesi della comunità. Le condizioni dell'emigrato in Svizzera o in qualsiasi altro paese non possono essere barattate da nessuno come una merce qualsiasi o considerate alla stregua di un'operazione commerciale o finanziaria. Nessuno può considerarsi autorizzato a cedere sui problemi sociali, umani e del lavoro che concernono l'emigrato e la sua famiglia. Una tale linea, che corrisponde all'interesse dei lavoratori, contribuisce anche ad attenuare gli squilibri sul mercato del lavoro e a danno dello sviluppo economico, ad ostacolare ed impedire i tentativi padronali ed altri di sostituire a scopo di lucro, di sfruttamento e di profitto gli emigrati di un paese con quelli di un altro, sia esso comunitario o extra-comunitario».

Per l'Accordo di emigrazione

Assemblee con i sindacati e la FILEF in tutta la Svizzera

Nel giorni 13, 14 e 15 novembre, in previsione della ripresa delle trattative tra l'Italia e la Svizzera per il rinnovo dell'Accordo di emigrazione in vigore, a Basilea, Olten, Winterthur, San Gallo, Baden, Berna, Lucerna, Berna, Grenchen, Uster, Thun, Yverdon, La Chaux-de-Fonds, ecc., si sono svolte assemblee con la partecipazione di rappresentanti del Comitato nazionale di Intesa, dei sindacati CGIL, CISL, UIL e della FILEF. Scopi delle assemblee erano: 1) Informare i connazionali sugli ultimi sviluppi della situazione; 2) sensibilizzare la nostra collettività a tutta la problematica e alla partecipazione alla manifestazione che il Comitato nazionale di Intesa organizza per domenica 29 novembre a Berna; 3) procedere alla più ampia consultazione degli emigrati in ordine agli atteggiamenti da assumere nei confronti di tutta la questione.

Dalla Valle del Belice

19 persone sono sotto processo per aver manifestato la volontà di impegnarsi nella realizzazione di case, dighe e industrie anziché nel servizio militare. Si tenga presente che fino a questo momento non è stata costruita una sola casa, né è stato creato un solo posto di lavoro.

Per la stessa ragione i ragazzi del Belice continuano a essere messi in galera.

Altri giovani di tutte le regioni d'Italia sono vivamente interessati all'approvazione di questo disegno di legge (sul servizio civile — si veda «Emigrazione Italiana» n. 16 — 30 ottobre 1970, pag. 9) dal momento che i parlamentari che finora vi hanno contribuito hanno ritenuto utile allargarne il respiro.

Il ministro Tanassi si è impegnato con il Comitato Antiveva per la ricostruzione del Belice a promuovere una legge che consentisse in servizio civile, nella stessa zona, il servizio militare; il ministro Lauricella ha preso impegno in tal senso in diversi incontri e assemblee popolari.

Questa legge che interessa tutti i cittadini italiani, per la Valle del Belice costituirebbe un preciso impegno a realizzare a ritmi serrati case, dighe e industrie.

Invitiamo i Consigli Regionali, i partiti, i sindacati e tutte le organizzazioni e i gruppi impegnati contro la violenza e lo sfruttamento a contribuire alla lotta dei giovani e della popolazione del Belice affinché il Governo non ostacoli l'approvazione di questa legge. Chiediamo a ciascun gruppo parlamentare di impegnarsi affinché la legge venga approvata in un brevissimo arco di tempo.

Da parte nostra non cesseremo la pressione fino a quando non avremo case, dighe e industrie nella nostra terra. Saremo grati a ciascun gruppo e a ciascuna organizzazione che vorrà darci comunicazione circa le iniziative che prenderà, tenendo presente che entro ottobre altri giovani rischierano la galera.

(«Pianificazione Siciliana» edizione settembre - ottobre)

Il documento unitario consegnato al Direttore dell'Ufficio fed. del lavoro

Come era stato annunciato nel corso della manifestazione nazionale di Berna del 3 ottobre sono state formate due delegazioni che hanno illustrato e consegnato documenti distinti alle autorità competenti sia svizzere che italiane.

Di seguito, considerata l'importanza della manifestazione del 29 novembre, diamo il testo del documento consegnato al Direttore dell'Ufficio federale svizzero dell'Industria, delle Arti e Mestieri e del Lavoro.

Signor Direttore, dopo le note disposizioni adottate nel marzo scorso dal Consiglio federale per la stabilizzazione della mano d'opera straniera, la riunione della Commissione mista i cui lavori si sono svolti a Roma in questi giorni, e uno degli avvenimenti che l'immigrazione ha seguito con maggiore attenzione.

L'immigrazione non vuole estraniarsi dalla realtà sociale del Paese

Il fatto che le nostre Associazioni non rinvogano le proprie richieste soltanto al governo italiano, ma cerchino un contatto e un dialogo con la collettività svizzera, coi suoi rappresentanti popolari e con le Autorità federali, testimonia della volontà dei lavoratori esteri di non estraniarsi dalla realtà del paese nel quale lavorano e vivono, ma di capire le caratteristiche etniche e le tradizioni, le peculiarità culturali e i problemi.

Significa che l'immigrazione vuole dare un proprio contributo, non solo a livello produttivo, ma sul piano delle attività umane e sociali, per accrescere il benessere economico e lo sviluppo democratico e civile della Confederazione.

E', a nostro avviso, una posizione positiva che va incoraggiata, che sosteniamo e gradatamente, l'assenteismo e la rinuncia, che si inseriscono nel contesto delle questioni di fondo cui si trova di fronte la Svizzera, aktualizzando come componente attiva, come elemento costruttivo per scegliere difficili nodi e risolvere le contraddizioni e le difficoltà derivanti dalla presenza di centinaia di migliaia di lavoratori stranieri.

Le nostre organizzazioni hanno sempre manifestato un atteggiamento di comprensione sulle decisioni che il Consiglio federale ha ripetutamente predisposto per cercare di stabilizzare questa presenza. Ogni Stato ha la facoltà di decidere come ritiene più opportuno mantenere il numero degli ospiti domiciliati per motivi di lavoro sul suo territorio, tutto, la prerogativa di esprimere valutazioni ed avanzare proposte sul tipo e sull'insieme di norme che vengono adottate per regolare le nostre condizioni di vita e di lavoro.

Rispettare e applicare le convenzioni e raccomandazioni internazionali

Su questo complesso di provvedimenti, le risoluzioni votate dagli organismi internazionali, dal BIT, dall'ONU, dal MEC, rimandano all'applicazione degli articoli contenuti nella Carta dei diritti dell'uomo.

La Svizzera che ormai non può più ritardare una collocazione che vada al di là dei propri confini geografici, che aspira dunque, e giustamente, a un ruolo di valore sovranazionale, dovrà tener conto delle pressanti giuridiche ratificate trattati bilaterali e multilaterali.

Dovrà operare affinché gli organi amministrativi diano pratica attuazione alle clausole contenute negli Accordi stipulati con l'Italia e di cui le nostre organizzazioni sollecitano una revisione sostanziale.

Vi sono, infatti, delle parti — stato dello stagionale, ricongiungimento delle famiglie, alloggi, scuola — che vanno modificate poiché la loro osservanza a livello di decisioni amministrative, creano situazioni discriminative e allontanano il processo di integrazione, inteso come partecipazione responsabile del lavoratore immigrato.

La revisione delle convenzioni tra l'Italia e la Svizzera non potrà prescindere, abbiamo detto, dallo spirito e dalla lettera dei dettati internazionali.

Citiamo, come esempio, la risoluzione 68/2 votata il 26 gennaio 1968

dal Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa e riguardanti i «servizi sociali in favore dei lavoratori migranti».

L'articolo 4, paragrafo a) recita: «aver cura di dare ai figli dei lavoratori migranti la stessa istruzione scolastica che ai bambini del paese d'immigrazione. Questa istruzione potrà essere completa, se necessario, da un insegnamento particolare destinato a facilitare l'integrazione di questi bambini nel ciclo dell'insegnamento normale e, in conseguenza, a garantire a questi le stesse possibilità d'accesso all'insegnamento specializzato. Tuttavia... i bambini dei lavoratori migranti dovrebbero poter seguire dei corsi speciali per acquisire delle conoscenze della lingua e della cultura del loro paese d'origine o per migliorarle».

L'articolo 5 dice: «La separazione dei membri delle famiglie dei lavoratori migranti è, in modo generale, da evitare: tutte le misure necessarie in vista del ricongiungimento familiare. La famiglia del lavoratore migrante deve beneficiare nel paese di immigrazione della stessa protezione sociale che è assicurata alle famiglie dei lavoratori nazionali».

Infine l'articolo 6 raccomanda: «di organizzare una cooperazione effettiva tra tutti gli organismi pubblici e privati che si occupano dei lavoratori migranti, tra i servizi sociali specializzati e polivalenti, le chiese e i rappresentanti dei paesi di emigrazione; stimolare, a livello nazionale e ovunque la concentrazione dei lavoratori migranti lo giustifichi, la creazione di comitati composti di rappresentanti di organismi pubblici e privati, di rappresentanti di organizzazioni di datori di lavoro e di lavoratori, oltre che da persone incaricate delle questioni relative alla mano d'opera straniera».

Questa risoluzione è diretta a tutti gli Stati membri del Consiglio di Europa, che siano o no parti contraenti della Carta sociale o membri della Comunità economica europea.

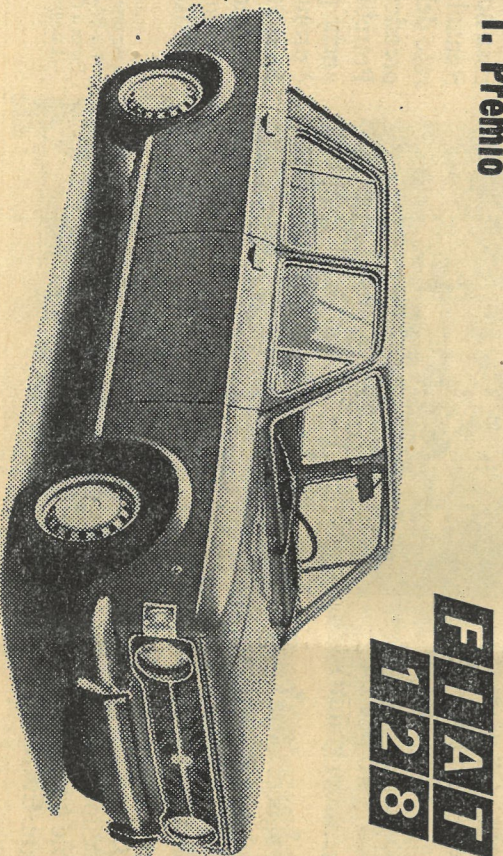
Noi confidiamo che la Svizzera, che l'ha sottoscritta, tenga nel debito conto le raccomandazioni del Consiglio d'Europa.

Si è chiusa il 15 u.s. la campagna di sottoscrizione per la vita del nostro giornale di lavoratori.

DOMENICA 29 NOVEMBRE,
dalle ore 14.30 alle 19.30,
alla sala dell' Hotel
LIMMATHAUS di ZURIGO,

è in programma la festa degli amici - sostenitori di «EMIGRAZIONE ITALIANA», nel corso della quale verranno sorteggiati i 10 premi qui elencati:

1. Premio



FIAT
128

con formule precise che garantiscono la sicurezza dell'occupazione e del domicilio. La libertà di spostamento e il diritto alla locazione di alloggi sovvenzionati.

Su un'altra importante questione, quella della scuola, noi condidiamo quanto esposto dal Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa: bisogna consentire ai nostri figli l'accesso a tutti i gradi della carriera scolastica indigena e, d'altra parte, assicurare, in caso di rientro delle famiglie in patria, il normale inserimento o reinserimento nell'ordinamento scolastico italiano.

Di fronte ai processi di ristrutturazione, concentrazione e autonomia dell'apparato produttivo in atto nella Confederazione, gran parte dei lavoratori immigrati, provvisti di una inadeguata istruzione e provenienti da zone rurali e sottosviluppate, non beneficia dei minimi servizi d'informazione, d'adattamento, d'orientamento e collocazione. L'Accordo di Emigrazione non prevede alcuna disposizione in materia di formazione professionale.

E' un grave problema che occorre affrontare con una politica organica di formazione e riqualificazione. E' necessario definire, a livello di trattative bilaterali, garanzie che permettano ai nostri lavoratori di usufruire dei fondi patetici istituiti tra sindacati e imprenditori svizzeri e dei corsi delle scuole professionali esistenti nella Confederazione, che il preservare dai precessi di dequalificazione, promuovendo la riconversione dei titoli.

Partecipazione: elemento qualificante di tutta una politica

Noi crediamo fermamente che questi problemi potranno essere meglio compresi e avviati a soluzione se i diretti interessati saranno consultati e se con i rappresentanti delle loro associazioni le Autorità federali potranno approfondire studi e analisi con cui trovare poi gli orientamenti operativi più efficaci.

In Europa si è instaurata da tempo tale prassi e governi, datori di lavoro e organizzazioni operanti si incontrano periodicamente per discutere insieme, dare valutazioni da diversi punti di vista ed avanzare proposte.

Il postulato, che ora formuliamo di nuovo, di entrare a far parte con nostri rappresentanti, della Commissione Consultiva Permanente per l'esame dei problemi dell'immigrazione, entra in questa ottica.

E' in questa luce si inserisce la richiesta di partecipare, coi delegati sindacali, ai lavori della Commis-

sione mista e di ogni altra trattativa bilaterale e multilaterale avvenute per oggetto i temi dell'immigrazione (l'articolo 22 dell'Accordo prevede questa possibilità).

Così come apre prospettive d'incanto nuove, l'istituzione di Comitati consultivi comunali e cantonali, con la presenza delle autorità locali dei datori di lavoro, dei rappresentanti sindacali e delle associazioni dell'immigrazione. Analogo organismo dovrebbe sorgere a livello nazionale, presso il Consiglio federale.

I lavoratori stranieri sono pronti al dialogo serio e proficuo

Con l'oderna manifestazione abbiamo inteso richiamare l'attenzione sui più scottanti problemi risolti sul tappeto. Ma abbiamo anche voluto offrire la prova della nostra maturità sociale.

L'emigrazione cerca, con serietà e determinazione, un dialogo proficuo con la popolazione locale. Soltanto attraverso il maturare di questo contatto e soltanto attraverso rapporti di comprensione reciproca, la presenza dei lavoratori esteri nella Confederazione non costituita più un grosso nodo insolubile, ma rappresenta una condizione vantaggiosa e necessaria di una realtà umana, sociale, economica e politica in movimento.

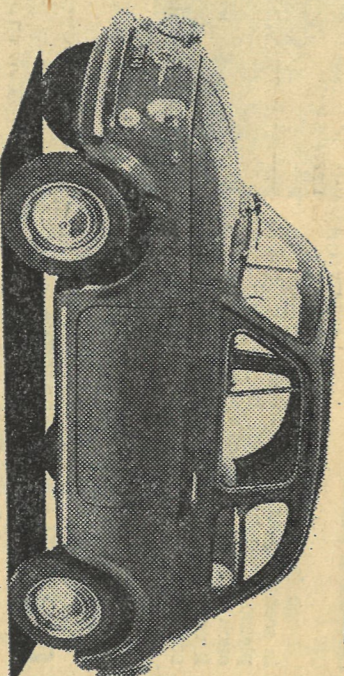
Fed. Colonie Libere Italiane (F.C.L.I.)
Ass.ni cristiane lavoratori italiani (A.C.L.I.I.)

FGLI e AGLI ricevute dall'Ambasciatore Gröbel

A seguito della consegna del documento pubblicato a lato, il direttore dell'Ufficio federale del lavoro, ambasciatore Gröbel, ha invitato a Berna per oggi i rappresentanti della Federazione delle Colonie Libere Italiane (FGLI) e delle Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani (ACLI).

I colloqui tra gli esponenti della emigrazione italiana e l'ambasciatore Gröbel erano ancora in corso al momento in cui noi siamo andati in macchina. Nell'ambito della prossima edizione non mancheremo in ogni caso di riferire ai lettori le informazioni che nel frattempo saremo riusciti a raccogliere.

FIAT
500



2. Premio

3. Premio: Macchina fotografica INSTAMATIC
4. Premio: Canotto pneumatico
5. Premio: Macchina da scrivere portatile
6. Premio: Macchina da scrivere portatile
7. Premio: Macchina da scrivere portatile
8. Premio: 10 volumi d'autore
9. Premio: Macchina fotografica
10. Premio: Mappamondo con transistor

Interverrà la rinomata orchestra «MIOTTO e i CENTAURI 70» che accompagnerà i cantanti

ANTONIO PENNAFORTE
MARILENA PERIGO
FILIPPO LINGUANTI

E con la partecipazione straordinaria di

FRANCO TRINCALE

il celebre cantastorie siciliano

Tutti i connazionali sono invitati!

**GRENCHEN
Bel successo
del « Piccolo Teatro »**

Ormai è diventata una consuetudine: tutti i giornali riportano delle brevi cronache delle serate ricreative che le varie Associazioni italiane in Svizzera organizzano. Bisogna però notare che in questi ultimi anni le varie attività ricreative sono aumentate di gran numero e il lettore spesso trasalza di leggere questi brevi servizi di cronaca, tanto, pensa, sabato prossimo sarà organizzata un'altra festa. Questa volta crederemo però sia doveroso far sapere a molti nostri connazionali quali esperienze interessanti possano scaturire anche da una serata danzante.

Sabato, 10 ottobre, infatti, il Gruppo Sportivo Pro Patria, alle ore 20, presso il Ristorante Baren di Lengnau, ha organizzato una serata ricreativa con la partecipazione del Piccolo Teatro Italiano di Grenchen che ha presentato una commedia in 4 atti di S. Svostoni dal titolo « Il castigamatti ». Questi i personaggi e interpreti: Giovanni Chiarri - Como La Loggia; Ortensia (moglie di Chiarri) - Renata dell'Agnolo; Bianca (figlia di Chiarri) - Tullia Minatti; Gaetana (figlia di Chiarri) - Pia Dell'Agnolo; Gastone (fidanzato di Bianca) - Osvaldo Aradeo; Michele (il castigamatti) - Franco Benenati; Rosa (madre di Michele) - Mariisa Natale; Gianna (cameriera) - Angela Rorato; un cavaliere - Leonardo Terlizzi; un commendatore - Antonio Rella. La regia era di Gilberto Forti.

Fino a questo punto niente di straordinario; ma appena iniziata la commedia da parte del pubblico si è notato un certo interesse nel seguire i vari personaggi che man mano entravano in scena, anzi, al primo schiamazzo di alcuni ragazzini che al solito non mancano di disturbare, si è formato quasi automaticamente un servizio d'ordine da parte dello stesso pubblico che ha invitato i ragazzi a smetterla oppure uscite.

Tutti e quattro gli atti della commedia sono filati via tra seroscienti applausi del pubblico. E qui il nostro plauso non può non andare alle persone che erano presenti per lo apprezzamento del lavoro fatto dai nostri bravi attori, in tal modo spronandoli ad andare avanti su questa strada e a preparare qualche altra commedia per una prossima manifestazione. A questo punto è doveroso da parte del comitato organizzativo dire « bravi » a questi ragazzi che, sacrificando il proprio tempo libero, per ben tre mesi si sono preparati alla recitazione di questa commedia molto impegnativa. Ammirevoli sono stati specialmente alcuni principianti che letteralmente, per la prima volta, hanno calcato un palcoscenico. Avanti, dunque, Piccolo Teatro Italiano della CLI, e state certi che il pubblico si seguirà sempre.

Dopo la rappresentazione teatrale la scena è stata ceduta al supercompiesso « I Cobra », che ha riscosso anch'esso un meritato successo per il moderno repertorio musicale presentato.

P.R.

RENENS

Gostituita la sezione

« Scacchi e Dama »

In aggiunta alle altre attività della Colonia, quali la bocciolina, il calcio, il gioco a carte e la biblioteca, il 7 novembre scorso è stata costituita una sezione « Scacchi e dama ».

Ciò è stato possibile grazie alla stretta collaborazione dell'Associazione scacchistica giocatori per corrispondenza (A.S.I.G.C.) Sezione svizzera. La quale ci ha e ci assicura il suo appoggio per la divulgazione di questo nobile gioco fra tutti i lavoratori italiani.

Consapevoli che il gioco degli scacchi esercita un'influenza educativa, specie sui giovani, ed un grande valore pedagogico e sociale, siamo convinti che questa iniziativa sarà apprezzatissima dalla numerosa collettività italiana.

Auguriamo, quindi, il miglior benvenuto a tutti coloro che vogliono aderire e profittare di quel contatto umano così indispensabile ad ognuno di noi.

Il presidente: LAURO ARTIOLI

**ZURIGO
Fondato il Club**

« Amici della musica »

Allo scopo di incrementare, specialmente tra i giovani, la conoscenza della musica lirica, da circa due mesi si è costituito a Zurigo il club « Amici della musica ». Il club ha già organizzato alcune audizioni e fissato un vasto programma che culminerà, nel corso della prossima primavera, con un concorso per voci nuove.

Quanti fossero interessati all'attività del club e magari volessero partecipare alle audizioni, possono mettersi in contatto con: Franco Krainovich - Baubherrenstrasse 35 - 8049 Zurigo.

HORW

**Aperte le iscrizioni
al corso di pittura**

Nel quadro delle nostre attività abbiamo in programma un corso di pittura che verrà diretto dal noto pittore prof. Soldini. Le adesioni vanno indirizzate a « CLI Horw, Kantonsstrasse 19, 8048 Horw ». Il tempo utile scade il 21 novembre. Dopo questa data verranno accettate adesioni solo se il numero minimo non è stato raggiunto. Inoltre abbiamo in programma per la prima metà di dicembre (la data precisa verrà stabilita quanto prima) una rappresentazione teatrale: « La nemica », diretta dall'ingegnere dr. Orsolini.

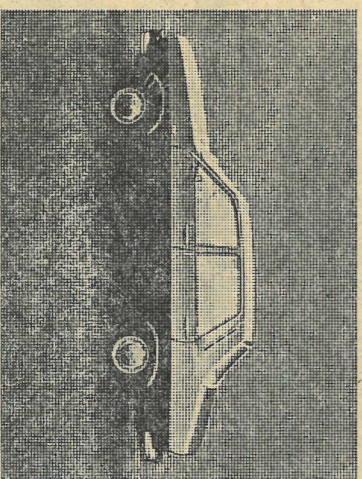
A. DI PIETRO



**Renault 12 —
per gomiti larghi e gambe lunghe**

Molti costruttori di automobili manderebbero un sospiro di sollievo se l'umanità non avessene braccia né gambe. Nella Renault 12 questo scoglio è eliminato. Perché le gambe non vengono costrette ad infilarsi in un tunnel discontinuo. Neanche i giganti sono obbligati a pose rattrapite. Ed ogni passeggero può far comodamente riposare i suoi gomiti su braccioli imbottiti.

La Renault 12 può accogliere, oltre a persone ingombranti, anche un voluminoso bagaglio. Perché il suo cofano è enormemente spazioso (420 l). Ed anche sovraccarica, essa ha una rapida e sicura accelerazione. Oltre a ciò essa ha meno sete di chi la occupa, perché il pieno del suo serbatoio è sufficiente ad alimentarla per 500 km. Corre calma



Fabbrica per la lavorazione del legno CERCA
**MANOVALI
e OPERAI SEMIQUALIFICATI**
per lavori vari ed interessanti
Se non conoscete il tedesco NON preoccupatevi: lingua e mestiere potrete impararli presso di noi! Da anni occupiamo moltissimi lavoratori italiani.

Scrivere a: **Ditta BRUNO HUMM**
Fensterfabrik - 8196 RAFZ
o telefonare al nr. 051/96 38 37

BUONO

Prepari un formale in documentazione
Renault 12 Preghi di segnare il modello
Renault 12 Preghi di segnare il modello
Preghi di segnare il modello
Cognome e nome:
Indirizzo:
Da inviare alla INFORMATIZIONE-RENAULT 8105 Rospigliosi

12.64 Ci



e sicura, senza complessi e senza creare disturbi, perché ha un telaio equilibrato, la trazione anteriore e i 60 CV del suo eccellente motore di 1300 cmc. Essa non può smentirsi: è una vera Renault. Anche chi finora si è poco curato della guida dell'automobile, può prenderci gusto. Potrebbe essere questa la soluzione giusta anche per voi. Provatela. La Renault 12 è pronta ad accogliervi presso uno degli oltre 300 rappresentanti Renault della Svizzera. Chi guida una Renault è una persona soddisfatta.

Trazione anteriore - Motore a quattro tempi - 1289 c.c. - 60 cv SAE - 145 km/h - 4 rapporti tutti sincronizzati - Freni a disco anteriori - sospensione a grande escursione - Lunghezza: 4,34 m.

L'EMIGRAZIONE E LE SUE LEGGI

Quale la situazione a proposito della nostra pensione di vecchiaia?

Vari sono i conazionali che scrivono in redazione per avere delucidazioni in merito agli aspetti più diversi del regime pensionistico che ci è riservato in quanto emigrati. Ora, allo scopo di rispondere nel modo più articolato alla domanda più ricorrente: trasferimento del contributo, ci siamo rivolti al Patronato INCA di Zurigo che ha così spiegato l'importante questione:

Come è noto l'Art. 23 della Convenzione sulle assicurazioni sociali tra l'Italia e la Svizzera prevedeva la facoltà di trasferire i contributi nell'assicurazione italiana a coloro che lasciavano la Svizzera per stabilirsi in patria entro l'anno in cui compiavano i 60 anni. Tale norma è venuta a decadere con il 31 agosto 1969, ed ora è in corso di ratifica in accordo aggiuntivo concluso tra il nostro paese e la Svizzera nel 1969 che riaprirebbe la possibilità del trasferimento alle stesse condizioni di prima. Tuttavia, poiché tale accordo non è ancora entrato in vigore, non è possibile stabilire, anche in riferimento a notevoli modalità interverlate nella legislazione italiana per coloro che hanno acquisito il diritto a pensione dopo il 1969, quali saranno i precisi criteri di applicazione.

Circa il problema della convenzione o meno al trasferimento dei contributi dall'assicurazione svizzera a quella italiana, è utile sottolineare il fatto che l'INCA e gli altri Patronati, appoggiati dalle organizzazioni sindacali e da quelle degli emigrati, hanno ribadito che è assolutamente necessario che il lavoro interessato sia esattamente formato e questo deve essere conformato dalle Sedi INPS nonché, per esecutori, dai Comitati Comparimentali italiani alla trattazione di tutti i contributi in regime di con-

tribuiti trasferiti dall'assicurazione svizzera a quella italiana secondo i criteri di cui sopra. Ciò che si fa ai fini di diritto alla pensione che per il calcolo del reddito si deve prendere in considerazione quanto previsto dalla legislazione italiana e cioè secondo il valore che gli si avrebbero avuto se il rapporto di lavoro fosse stato compiuto in Italia.

Contributi trasferiti dall'assicurazione svizzera a quella italiana secondo i criteri di cui sopra. Ciò che si fa ai fini di diritto alla pensione che per il calcolo del reddito si deve prendere in considerazione quanto previsto dalla legislazione italiana e cioè secondo il valore che gli si avrebbero avuto se il rapporto di lavoro fosse stato compiuto in Italia.

alla Valle del Belice

In un telegramma fatto pervenire al Comune di Gibellina da quest'ultimo fotocopiato (fisso al bar), Salvatore Lauria, Ministro dei Lavori Pubblici, metteva a conoscenza la popolazione che erano stati approvati i lavori per n. 400 alloggi a favore delle famiglie colpite dal terremoto 1968. Ricordandosi del lontano maggio 1970, quando il nostro era apparso a Gibellina con le ruspe fantasma ad eseguire la simbolica ricostruzione in vista delle elezioni del giugno, questa volta pensò di trattare davvero dello della ricostruzione.

A pochi giorni i carabinieri vennero intervenire per permettere ai tecnici e alle macchine dell'Impresa Grazi Facchini ai terreni del padre del Commissario di Gibellina, difendeva col fucile spianato a questo punto i doveri di costruire altre Pianificazione Siciliana» (edizione settembre-ottobre)

Da ciò ne consegue che, tenuto conto delle diverse aliquote contributive percentuali da applicare sulla pensione prevista dalla legislazione svizzera e da quella italiana, il valore dei contributi utili a pensione che vengono ad essere accreditati nell'assicurazione italiana, si riduce notevolmente.

Per meglio comprendere questo fatto basterà ricordare che, mentre la quota pagata sui salari in Svizzera per l'assicurazione vecchiaia e superstiti era del 4% (fino al 1980), in Italia l'aliquota contributiva era ad esempio fino al 1968 del 9,20 per cento; dell'11,60% fino al 1961; del 17,25% nel 1962; del 21% nel 1963; del 19% nel 1965 e del 20,65% nel 1969.

Ciò significa che i contributi versati in Svizzera ad esempio su di un salario di 100.000 lire, per effetto del trasferimento, sono considerati ai fini del loro valore su un salario corrispondente in Italia pari a lire 43.000 nel 1961, a lire 24.000 circa nel 1962, a lire 20.000 circa nel 1963, e così di seguito.

Ne consegue quindi che i contributi base utili a pensione si riferiscono a classi di salario notevolmente inferiori a quelle effettivamente percepite in Svizzera.

Tutto ciò, come ci si può rendere conto, comporta delle difficoltà non indifferenti nel poter valutare in termini esatti, salvo calcoli esatti che solo l'INPS è in grado di poter fare, quale può essere la pensione o supplemento di pensione che può essere assegnato per contributi trasferiti dalla Svizzera. Il sistema in atto, purtroppo, porta anche a questi risultati.

In ogni caso, per quanti in Svizzera hanno acquisita una buona posizione assicurativa, non vi è dubbio che al compimento dei 65,esimo anno di età maturano il diritto ad una rendita di vecchiaia di importo notevolmente superiore e quindi più conveniente anche se occorre però considerare che la pensione viene accreditata in Italia di 5 anni, per cui nel tempo si viene a recuperare solo una parte della differenza tra i due importi.

PATRONATO INCA
Josefstr. 92, 8005 Zurigo

ATTENZIONE

Ogni abbonato a «Emigrazione Italiana» notifici subito alla nostra redazione il proprio cambiamento di indirizzo. E' indispensabile farlo, altrimenti si corre il rischio di non ricevere più il giornale. Non sempre le Colonie sono in grado di rintracciare chi cambia residenza senza avvisare. Basti scrivere una semplice cartolina postale a:
ITALIANA
«EMIGRAZIONE»
Militarstrasse 109, 8004 Zurigo

Dalla Valle del Belice

Il 1. maggio 1970 fu dato l'appalto per il mattatoio di Gibellina niente meno che dal ministro Lauricella in persona: 100.000.000 (cento milioni) di lavori. Da allora sono passati 4 mesi e chiunque passa per la strada che dalla statale per Alcamo porta a Calatafimi, può vedere i risultati dei lavori: 200 pilastri di cemento.

Se si chiede all'impresa Navarra di Castellammare i motivi di tali risultati la risposta è: «La colpa è dell'ISES che ha la direzione All'ISES dicono: «La colpa è dell'impresa, perché ha sbagliato due volte i calcoli del cemento».

A proposito del controllo, all'ISES affermano che senza di quello le imprese rubano.

Le imprese vanno piano con i lavori perché c'è l'ISES con la sua burocrazia che controlla.

Chi ci va di mezzo è la ricostruzione, e quindi la povera gente.

(«Pianificazione Siciliana» edizione settembre - ottobre)

NOTIZIARIO I.N.C.A.

La pensione italiana di anzianità

Considerato l'interesse cui è oggetto il tema «pensione italiana di anzianità» torniamo a ripetere le linee essenziali.

Per l'entrata in vigore della «legge Brodolini» n. 153, la pensione di anzianità è stata ripristinata dalla data 1. maggio 1969, sia per i lavoratori dipendenti che per i lavoratori autonomi.

Il conseguimento della pensione di anzianità è subordinato alla duplice condizione che il richiedente possa far valere 35 anni di anzianità assicurativa e di contribuzione (1.820 settimane) e NON PRESTITI ATTIVITA' LAVORATIVA SUBORDINATA.

TA ALLA DATA DI PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA DI PENSIONE.

Ai fini del requisito di anzianità assicurativa e di contribuzione sono considerati utili, finalmente, oltre ai periodi di contribuzione effettiva in costanza di lavoro e di contribuzione volontaria, anche quelli di contribuzione figurativa accreditati in favore degli ex-combattenti, militari e categorie assimilate ed in favore dei perseguitati politici.

Queste, come detto, le linee essenziali. Qualsiasi altra informazione è ottenibile rivolgendosi agli uffici di Patronato sottoelencati.

Emigrato italiano!

Quando hai delle difficoltà per questioni riguardanti

- Infurtuni
- Assegni familiari
- Cassa Annalati
- Pensione
- Invalidità
- Pratiche varie

Rivolgiti con fiducia al Patronato INCA con uffici a:

8031 Zurigo Josefstr. 92 / Postfach 273 / Tel. (051) 44 88 30

Orario d'ufficio: tutti i giorni dalle 9-11 / 16-18
sabato dalle 9-11.30

Winterthur

Technikumstr. 50
giovedì dalle 17.30 alle 19.00
sabato dalle 09.00 alle 12.00

Bellinzona

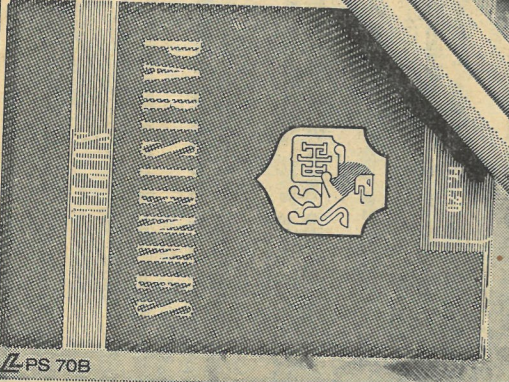
Viale della Stazione - Casella Postale 188
Tel. (092) 5 40 95

Basilea

Holbeinplatz 4 - Tel. (061) 25 12 85
NB. Sarai assistito gratuitamente



«Super» distensione...
«Super» godimento...
PARISIENNES SUPER
È veramente «Super»...
perciò di gran lunga la preferita!



★ «Super»: aroma ricco e genuino
★ «Super»: filtro «PS» perfezionatissimo

Il Congresso della FOMMO ha testimoniato che è in atto un considerevole risveglio della coscienza sindacale

La Federazione svizzera degli operai metallurgici e orologiai (F.O.M.O.), aderente all'Unione sindacale svizzera (USS), è, come noto, il più grosso sindacato di categoria esistente nella Confederazione Elvetica. E' ovvio, pertanto, che i suoi congressi suscitino sempre intenso interesse in tutta l'opinione pubblica, quindi anche tra la nostra collettività, e, in particolare, tra i suoi ventimila iscritti stranieri, buona parte dei quali aderiscono anche al nostro Movimento. Cosa è stato allora il Congresso F.O.M.O. che si è concluso lo scorso 30 ottobre a Losanna? Per il numero e carattere degli argomenti trattati nonché per la vivacità del dibattito, il Congresso della F.O.M.O. 1970 ha testimoniato che è in atto un considerevole risveglio della coscienza sindacale e che l'evolversi dei rapporti tra le classi impone un più severo impegno da parte di tutti gli operai. Di nostro non agiteremo però nient'altro, considerato che vi sono a disposizione documenti che più d'ogni commento bene illustrano sia la situazione che l'andamento del Congresso stesso. Di seguito ecco quindi l'intervento pronunciato a nome dei lavoratori esteri da Cesareo Beccolossi e il testo della « Risoluzione finale » approvata dal Congresso.

Presidente, colleghi congressisti, come già al Congresso giubilare tenuto nel 1963 a Zurigo, è possibile presentarvi un documento unitario elaborato da numerosi gruppi di colleghi stranieri sparsi in tutto il paese. (N.d.R.: il documento era stato elaborato dagli iscritti esteri residenti a: Aarau, Baden, Berna, Delémont, Moutier, Rapperswil, Re-

nach, Rätti, Sant Imier, Stäfa, Tarnæs, Usier, Wetzikon, Winterthur, Zolingen e Zurigo). Scopo di questo nostro documento è quello di richiamare l'attenzione su alcuni punti che ci sembrano importantissimi.

1. Solidarietà sindacale

L'iniziativa Schwarzenbach scorsa ha mostrato il quadro reale di una situazione esistente di fondamentale importanza per la società alla quale il sindacato non può essere estraneo, soprattutto perché inverse interessi vitali di tutti i lavoratori. Schwarzenbach ed i suoi sostenitori tende alla fine a contrapporre gli interessi degli operai svizzeri a quelli dei lavoratori stranieri, ben sapendo che tutto ciò è paradossale e con ripercussioni dannosissime per tutta la classe lavoratrice ed il suo potere rivendicativo. E' perciò inderogabile un'azione chiarificatrice basata su concrete iniziative atte ad inserire i lavoratori immigrati in tutte quelle istanze che determinano e regolano la vita e le condizioni sociali ed economiche degli stessi. Noi sindacalisti per primi dobbiamo concretamente operare per eliminare per fino i sintomi e le situazioni che relegano il lavoratore estero ai margini della società e provocano in essi la sensazione di essere lavoratori di categoria inferiore e quindi sottoposti alle sole decisioni degli altri.

2. Potere sindacale

a) Nel paese

Sollecchiamo che vengano costituite forme ed istanze di consultazione e di intervento del sindacato negli organismi nazionali, bilaterali ed internazionali per i problemi dell'emigrazione ed in stretto contatto con i sindacalisti ed i lavoratori interessati. Precisamente con tre tipi fondamentali di forme di controllo ed intervento:

— consultazione organica e permanente, partecipazione a trattative ed accordi con organismi ai diversi livelli, discussione e collaborazione sui problemi di interesse comune con i sindacati italiani degli altri paesi.

b) Nelle fabbriche

Ritendiamo che per far fronte alle difficoltà di contatto e di pensa-

sione dei non organizzati esistenti attualmente, nonché per meglio svolgere le sue funzioni, il sindacato deve ottenere finalmente dal padronato un effettivo e generale riconoscimento della sua effettiva funzione nella società. Questo riconoscimento generalizzato deve andare ben al di là di una sostanziosa prestazione finanziaria e consentire al sindacato l'accesso al posto di lavoro, aprire le porte della fabbrica. Col sindacato presente come agente accreditato per tutelare giorno per giorno i diritti e la dignità dei lavoratori si elimineranno non solo i soprusi ed i maltrattamenti, ma si creerà con i fatti uno spirito credibile e confacente alla nostra politica contrattuale.

Col proposito di rimuovere taluni ostacoli all'esercizio dell'attività sindacale, generalizzando anche talune prerogative a favore del sindacato e dei dirigenti sindacali, si può richiedere il diritto di riunirsi sul posto di lavoro fuori dell'orario lavorativo e per un massimo di 10 ore annue retribuite durante l'orario di lavoro, e ciò con la partecipazione di dirigenti sindacali esterni del sindacato.

3. Rappresentatività nel sindacato

a) Chiediamo che dappertutto ove esistono dei forti nuclei di colleghi esteri e questi non sono presenti nei vari organismi sindacali perché facenti parte di gruppi costituiti insieme ai colleghi svizzeri, gli si conceda una certa rappresentanza. Pensiamo, per esempio, al nostro segretario centrale, al Comitato centrale allargato, alle varie conferenze e commissioni dell'industria e dei rami dell'artigianato metalmeccanico, ai Comitati sindacali cittadini e cantonali, ai Comitati nazionali, alle Delegazioni ai congressi del nostro sindacato e dell'Unione sindacale svizzera, eccetera. Questa rappresentanza deve essere concessa per ragioni di solidarietà dappertutto ove non è possibile realizzarla in base ai regolamenti ed agli statuti vigenti oggi. Non è nemmeno da dimenticare che i soci stranieri sono più di 20.000.

b) Pensiamo poi alla necessità di coordinare maggiormente in centrale, tramite un segretario centrale di lingua italiana, l'attività dei funzionari e dei gruppi esteri. Senza questo corrigio e deciso sforzo di coordinamento tutte le decisioni prese sporadicamente hanno un senso ed un destino incerto.

Intendiamo anche alludere alle conferenze dei funzionari di lingua italiana, degli attivisti e dei fiduciari esteri che non hanno potuto essere convocati ed ad altre manifestazioni interessanti l'emigrazione e dove noi siamo stati assenti con un danno certo per il sindacato nostro. I colleghi stranieri hanno mentalità e problemi particolari, questi bisogno conoscerli e tenerli in considerazione se si vuol fare un lavoro serio ed efficace.

c) Chiediamo una ristrutturazione del giornale «Lotta Sindacale», maggiori mezzi finanziari per aumentare le pagine a disposizione, la diretta trattazione dei problemi che occupano e preoccupano i nostri colleghi e gli operai stranieri. Per fare del giornale l'organo sindacale formativo ed informativo nostro, occorre formare un comitato di redazione allargato e responsabile.

4. Problema degli emigrati

Ecco un breve elenco di alcuni fra quelli che preoccupano i colleghi esteri: la libertà di cambiare e di scegliere il posto di lavoro, la soppressione della cosiddetta carta libera, il riconoscimento del titolo di studio professionale estero (se necessario, dopo una prova pratica), il problema di una abitazione da risolvere con una politica organica, una politica sindacale atta a tutelare i lavoratori esteri nelle assicurazioni sociali di fabbrica, tenendo il necessario conto delle loro particolari esigenze (cassa pensione, la necessità di spostare l'età pensionabile a causa del rinvio di lavoro accelerato oggi in atto nelle fabbriche.

Presidente, colleghi congressisti, ovviamente in questa sede non ci

è possibile scendere in maggiori dettagli: diamo però mandato ai nostri funzionari di farlo nelle opportune sedi.

Nel presentarvi queste nostre

La risoluzione finale

La Federazione svizzera degli operai metallurgici e orologiai (FOMMO) afferma, in occasione del suo congresso riunito a Losanna dal 28 al 31 ottobre 1970, la sua ferma volontà di difendere, oggi come domani, gli interessi diversi dei lavoratori e in modo particolare quelli dei suoi membri. L'esecuzione di tale mandato richiede appropriate misure per sopprimere le ingiustizie sociali esistenti, e al riguardo il congresso pone l'accento sulla necessità di uno sviluppo accelerato della consultazione dei lavoratori e dei loro sindacati e della loro partecipazione alle decisioni nell'ambito aziendale, del ramo e dell'economia, sia regionale che nazionale.

La rapida evoluzione delle tecniche di produzione, le concentrazioni che avvengono tanto in Svizzera quanto all'estero nell'industria e nella finanza, il rafforzamento delle società multinazionali e il restringimento delle interdipendenze che ne risulta nell'industria, tutti questi fenomeni aumentano i fattori di insicurezza che gravano sui lavoratori e le loro famiglie. Gli stessi possono essere parati da disposizioni contrattuali sufficientemente efficaci, complementate se del caso da disposizioni legali. Il congresso le esige. Una continua formazione, che richiede misure di riordinamento professionale, dev'essere gratuitamente garantita ai lavoratori, senza comportare perdite di guadagno. Organizzata su base paritetica e incoraggiata dallo Stato, deve migliorare la mobilità della mano d'opera.

L'evoluzione della nostra economia e della società riguarda anche la gioventù, che si trova posta di fronte a problemi particolari che devono essere risolti. Gli apprendisti e i giovani lavoratori chiedono una riforma del sistema educativo scolastico e professionale, nonché un coordinamento tra la preparazione, la formazione generale e il perfezionamento professionale.

Le condizioni di tirocinio devono essere inserite nelle convenzioni collettive di lavoro, tenendo conto delle prescrizioni legali, allo scopo di poter essere sorvegliate partecipatamente. E' necessario accordare ai giovani lavoratori, a tutti i livelli, il diritto di partecipazione e di co-gestione in tutti i campi in rapporto con il loro status sociale, in materia di formazione professionale. La FOMMO sostiene questi sforzi e dà il suo pieno appoggio alla gioventù per la realizzazione dei suoi postulati.

Le conseguenze della politica disordinata in materia di emigrazione praticata nel corso di questi ultimi anni — politica che i sindacati hanno combattuta di primo acchito — richiedono appropriate misure da parte della Confederazione allo scopo di eliminare le tensioni sociali. Il congresso si aspetta dai datori di lavoro dell'industria e dell'artigianato che contribuiscono a ristabilire il più rapidamente possibile, ma senza misure discriminatorie, condizioni accettabili per la popolazione svizzera ed estera.

Il congresso chiede che i problemi che preoccupano i nostri colleghi esteri possano trovare rapida soluzione accettabile per tutti gli interessati. Denuncia inoltre il fatto che dei lavoratori siano ancora alloggiati in condizioni inammissibili, ad esempio nelle baracche. Dà il proprio appoggio alla revisione della legge federale sull'incoraggiamento alla costruzione di alloggi.

Malgrado considerevoli miglioramenti, le assicurazioni malattia vecchiaia e invalidità sono ancora insufficienti. Di conseguenza il congresso accoglie con soddisfazione le iniziative socialiste per la revisione e lo sviluppo dell'assicurazione vecchiaia e invalidità e dell'assicurazione malattia, come pure gli sforzi intrapresi a favore di una revisione dell'assicurazione infortuni. In relazione alla revisione dell'AVS,

preoccupazioni, vogliamo chiedervi di nuovo la vostra solidarietà sindacale e vi assicuriamo la nostra solidarietà nell'interesse della nostra federazione.

Il congresso sottolinea la necessità di colmare le lacune del sistema complementare di previdenza, compreso il diritto di libero passaggio, sul piano aziendale e professionale (secondo pilastro) mediante la creazione di casse paritetiche. La partecipazione dei lavoratori alla loro gestione, nonché a quelle di tutte le istituzioni esistenti, deve essere garantita e allargata.

L'ordianamento dei salari resta uno dei primi movimenti dell'azione sindacale. Si è ancora lungi da una equa ripartizione del prodotto economico. In relazione a questa consultazione, il congresso sottolinea un'esigenza già formulata dalla FOMMO: operai e impiegati devono essere trattati sullo stesso piede di uguaglianza, in particolare per quanto riguarda le condizioni di assunzione, il salario garantito in caso di malattia e di infortunio e le prestazioni sociali in generale. Inoltre, a lavoro di pari valore, le donne devono beneficiare di salari e prestazioni sociali uguali a quelli degli uomini.

Inoltre, il congresso, considerato l'aggravamento delle tensioni nervose conseguenti all'evoluzione dei ritmi di lavoro e al modo di vivere di oggi, chiede un prolungamento appropriato della durata delle vacanze.

L'evoluzione delle tecniche di produzione, dell'economia e della società richiede non soltanto un allargamento delle conoscenze professionali, ma anche una formazione generale più spinta e continua dell'individuo, la cui capacità di giudizio debba essere sviluppata. Di conseguenza il congresso chiede la concessione di congedi educativi pagati, le cui modalità sono da fissare contrattualmente.

La soluzione dei diversi problemi con i quali le evoluzioni di ogni ordine obbligano in causa i sindacati richiede la solidarietà di tutti i lavoratori. Questi problemi possono e devono essere risolti per mezzo della convenzione collettiva o, se del caso, attraverso la legge.

Il congresso richiama inoltre alla opinione pubblica che la FOMMO considera la politica convenzionale come un mezzo dell'azione sindacale e non come un fine. Questa politica si giustifica per i lavoratori soltanto dai suoi risultati. E' l'espressione di una scelta periodicamente discussa e democraticamente approvata dalla maggioranza dei suoi membri.

I datori di lavoro che beneficiano della continuità della produzione assicurata dalla pace del lavoro devono ammettere la presenza sindacale della FOMMO nelle aziende.

Nota

Come deciso lo scorso 1. novembre dall'assemblea dei membri della Giunta federale e dei presidenti di tutte le Associazioni che formano il nostro Movimento (si veda quanto in proposito si pubblica a pag. 2), con questa edizione iniziamo a pubblicare una pagina intitolata: « Problemi sindacali e del lavoro », che tratterà la problematica e gli avvenimenti di natura sindacale. Sarà quindi in questa pagina che verranno pubblicati gli scritti di tutti quei soci, simpatizzanti e lettori che vorranno intervenire nell'auspicato dibattito e ciò, evidentemente, alla luce delle singole esperienze maturate nel vasto e importante campo per ogni lavoratore. La linea della Federazione delle Colonie Libere Italiane a questo riguardo è nota: non è certo con l'assettamento e con la critica per la critica che si fa avanzare anche il discorso sindacale, bensì con l'impegno pieno sia nell'ambito sindacale propriamente detto che a livello di fabbrica. Sarà quindi necessario tenere sempre presente che in questo come in tutti i campi noi, come ogni operai, dobbiamo costruire se vogliamo progredire. Pertanto anche nel corso del dibattito che condurremo sarà bene che noi ci si astenga da qualsiasi inutile sfogo, ma si cerchi invece di contribuire con pazienza e responsabilità alla conquista d'una mole sempre maggiore di potere contrattuale da parte di tutta la classe operaia in Svizzera.

LA REDAZIONE

Dalla Valle del Belice

In un incontro avuto con il sindaco di Sambuca è venuto fuori quanto segue:

- il 7 ottobre 1970 sono andati in appalto i lavori per le opere di urbanizzazione dell'area di trasferimento di Sambuca, per lo importo di lire 1.200.000.000;
- le famiglie aventi diritto — secondo l'Ispektorato alle zone termotate — al contributo per ricostruirsi la casa sono 450, pari a 1248 persone;
- gli alloggi a contributo da costruire sono 123, per un totale di 2075 vani;
- gli alloggi a totale carico dello Stato (case popolari) sono 24. Sambuca di Sicilia ha circa 8000 abitanti: nessuna casa è antisismica.

Perché si costruiranno solo 123 alloggi, se le famiglie « aventi diritto » (sempre secondo l'Ispektorato) sono 450? Chi saranno i 123 privilegiati?

Chi saranno i 24 privilegiati ad avere una casa popolare antisismica? E con quali criteri verranno assegnate queste case?

(« Pianificazione Siciliana »
edizione settembre - ottobre)

**Abbonandosi
e
collaborando**

**si fa
vivere
il giornale!**

Nuovi importanti contributi per la comprensione dei problemi dei lavoratori emigrati

Tre autori svizzeri parlano di noi... e di loro

«L'emigrazione italiana in Europa»

Un sottoproletariato che lo sfruttamento internazionale tiene socialmente e politicamente diviso dalla classe operaia.

— Libro di Giovanni Blumer - Nuovi testi - Feltrinelli 1970.

«Braccia sì, uomini no!»

«... und Europa gehört auch zur Schweiz».

— Film di Peter Ammann e René Burri - Zurigo 1970.

«Le conseguenze dell'emigrazione sui figli dei lavoratori italiani»

— Tesi di laurea di Sibilla Schuh - Zurigo 1970.

«L'emigrazione italiana in Europa»

(12) Il libro di Giovanni Blumer è certamente, tra i numerosi usciti quest'anno sull'emigrazione, uno dei più completi e più vicini alle attese ed alle tesi del movimento operaio.

Si potrebbe, a differenza di altri, definirlo «scritto dall'interno» per l'attenzione che dimostra nel seguire le impostazioni, le richieste, le contraddizioni, anche del movimento operaio e delle organizzazioni degli emigrati. Ma soprattutto perché sceglie subito il campo senza inutili tatticismi e senza pretendere di dare un'informazione «obiettiva» che poi significa confondere gli interessi degli sfruttati con quelli dei padroni. È un libro di parte, quindi, senza romanicismi ed è intenzione dichiarata dell'autore: «scopriamene sotto gli armati», cioè parlar chiaro su chi vuole l'emigrazione, di vuoto politico, di sottoproletariato.

Nonostante certe difficoltà di lettura nelle prime pagine, dove l'autore introduce le ipotesi e i metodi del suo lavoro, è un libro di estremo interesse per la ricchezza dell'analisi e della documentazione, ma anche per la chiarezza del linguaggio. Ritorniamo in uno dei prossimi numeri su questo libro che molti di noi dovrebbero leggere non perché contenga cose nuove per noi, ma perché sarà un'utile occasione di confronto e di verifica delle prospettive della nostra impostazione.

Per completare questa prima telegrafica valutazione trascriviamo l'indice del libro che da già l'idea dell'impegno con cui Blumer ha affrontato il suo lavoro:

Indice

Capitolo primo — *L'emigrazione come forma di violenza sociale. L'emigrato, un espulso e un intruso. Definizioni delle emigrizioni - Statistica e migrazione - Sociologia e migrazione.*

Capitolo secondo — *Le migrazioni di forza-lavoro in Europa - L'emigrazione in Svizzera: 1. Cenni storici ed economici; 2. La struttura della popolazione straniera in Svizzera; 3. La provenienza degli operai stranieri - L'emigrazione di ma-*

no d'opera in Germania - L'immigrazione in Francia.

Capitolo terzo — *Economia e migrazioni di mano d'opera - Sulle conseguenze dell'esodo dalle zone di emigrazione.*

Capitolo quarto — *Alcuni aspetti della vita sociale dell'emigrato - Gli alloggi degli emigrati.*

Capitolo quinto — *Sindacati e lavoratori migranti.*

Capitolo sesto — *L'iniziativa del-ton. Schuurzenbach e la presenza di mano d'opera straniera in Svizzera - Nota bibliografica.*

L'autore

GIOVANNI BLUMER è nato a Bergamo nel 1938; vive in Svizzera ed è cittadino elvetico. Studioso di problemi internazionali, svolge attività pubblicistica con particolare riguardo alla storia contemporanea della Cina. Nella collana «I Nuovi Testi» di Feltrinelli ha pubblicato l'opera «La Rivoluzione Culturale Chinese».

«Conseguenze dell'emigrazione sui figli dei lavoratori italiani»

È uscita, in lingua tedesca, la tesi sostenuta dalla studentessa di psicologia Sibilla Schuh dal titolo: «Conseguenze dell'emigrazione sui bambini dei lavoratori italiani». Uno studio molto interessante che occupano di questo problema (le copie della tesi, a Fr. 5.—, possono essere chieste alla nostra redazione). Della tesi eccone un breve riassunto.

Lo studio parte dalla tesi di Margrit Hurst (Istituto di psicologia applicata, gennaio 1970), col titolo: «Lo sviluppo dell'io e dell'identità del bambino del lavoratore straniero», nella quale venivano esaminati, col testi di Zulliger, 32 bambini italiani che frequentano le scuole svizzere. In quella tesi si vede come sia la vita in due mondi socialmente e culturalmente del tutto diversi (scuola-casa), renda difficile a questi bambini la formazione dell'«io» e la capacità di identificazione (i bambini non sanno con quale mondo identificarsi).

Sibilla Schuh ha esaminato invece un gruppo di bambini che frequentano la scuola italiana a Zurigo, cioè di bambini che non sono sottomessi alla «doppia vita», che però vivono rinchiusi in una cultura marginale. Dal confronto dei due gruppi è venuta fuori la diversità dei problemi psichici che si pongono in queste due situazioni. Il fatto, che nella scuola italiana la grande maggioranza dei bambini vengono dal meridione, mentre nelle scuole svizzere il numero di meridionali e settentrionali sia molto più equibrato, ha portato ad un altro paragone tra bambini del Nord e del Sud per quanto riguarda la loro reazione psichica all'emigrazione. In una terza parte si è cercato di analizzare la influenza di una separazione tem-

«Tre documenti sui problemi e le difficoltà dei lavoratori emigrati, sulle contraddizioni che provocano il loro esodo, sulle conseguenze che essi sopportano a livello individuale e collettivo — Ma anche uno studio su come le borghesie dei paesi di immigrazione e di emigrazione, i sindacati, i partiti, i singoli emigrati, le loro associazioni affrontano e cercano di risolvere i problemi posti dallo spostamento di milioni di uomini da un paese all'altro della Europa — Non tre frutti che nascono da una moda di stagione, (e in questo periodo ci sono stati anche quelli...) ma tre lavori seri che rivelano una crescente sensibilità e sensibilizzazione sui problemi degli emigrati.»

«Braccia sì, uomini no!»

Con questo titolo: «Braccia sì, uomini no!», lunedì 2 novembre è stato presentato ai critici il film di Peter Ammann e René Burri. Il primo riconoscimento il film l'ha avuto al Festival cinematografico di Nyon con l'assegnazione del premio speciale della giuria. Questa la motivazione: «Per l'interesse che suscita nei confronti dei problemi degli operai emigrati in Europa».

Di «Braccia sì, uomini no!» ne ha ormai parlato l'intera stampa svizzera. Ecco alcuni stralci dei vari commenti: *La Suisse: «un film svezzer di grande attualità con montaggio rapido e incisivo»; il Sonntag Journal: «mosaico montato con grande capacità scenica, un eccellente quadro sul ritratto politico e il futuro del movimento contro l'immigrazione»; il Tages Anzeiger: «il film-reportage di Ammann e Burri mostra abbondanza chiaramente a quale poco incoraggiante livello il popolo svizzero ha condotto la tanto che, tanto i paladini quanto pochi siano stati gli argomenti e al contrario quanto siano state abbandonati le passioni che hanno caratterizzato e dibattiti. Sarebbe importante che, tanti i paladini ancora gli avversari dell'iniziativa ancora una volta confrontassero il loro stile politico. Il risultato di una critica della lotta sull'iniziativa, per la quale Ammann e Burri si forniscono il materiale, deve suonare così: La nostra politica e il nostro politicizzare deve diventare più reale, più oggettivo».*

«Braccia sì, uomini no!» è stato girato dalla fine di aprile al 7 giugno e, a nostro avviso, è una riuscita

portanea dalla mamma, dato che tanti dei bambini sono rimasti per qualche mese o anno in Italia con parenti, mentre i genitori erano già emigrati in Svizzera.

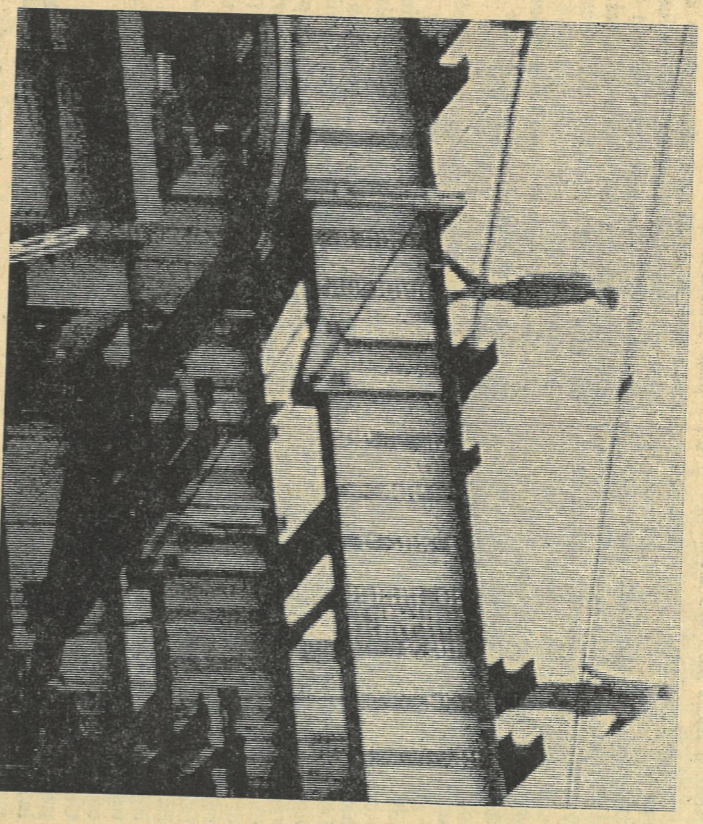
Sul primo punto è risultato che i bambini che frequentano la scuola italiana, che vivono in un ambiente più sicuro e protetto dato che non c'è la separazione tra casa e scuola, sono più rilassati e spontanei; dall'altra parte si vede che il loro contatto con la realtà è abbastanza illusorio. I bambini che seguono le scuole svizzere invece sono psicologicamente più tesi, si controllano in modo forzato e cercano in maniera esagerata di adattarsi alla realtà.

Oltre questo si è visto che l'inflessione socio-culturale ha un'importanza decisiva. I bambini del Sud reagiscono del tutto diversamente ai problemi dell'emigrazione che quelli del Nord. Mentre quest'ultimi affrontano i loro conflitti e problemi anzitutto razionalmente e in conseguenza si chiudono affettivamente, i meridionali si arrendono con una accettazione passiva alla loro sorte.

Per quanto riguarda la separazione dalla mamma, si è visto che i bambini che le sono stati allontanati sono meno sicuri nei loro affetti ed emozioni e denunciano più sintomi di angosce e paure.

L'autrice

SIBILLA SCHUH è nata a Zurigo nel 1947. Recentemente ha presentato la tesi di laurea: «Conseguenze dell'emigrazione sui bambini dei lavoratori italiani». Sensibile a tutti i problemi sociali, è segretaria del Comitato Pro - Valle Belice di Zurigo.



«Braccia sì, uomini no!» — I lavori cui sono adibiti gli operai stranieri: i più pericolosi, i più sporchi, i più malsani...

fissima panoramica composta di interviste ai più diversi interessati sia pro che contro l'iniziativa e anche sul lavoro svolto dalle Associazioni italiane al Congresso di Lincea. Il film è degno di nota non solo perché è tecnicamente ottimo, perché la fotografia, veramente eccezionale, serve agli autori a rendere l'atmosfera problematica del momento senza mai annoiare anzi tutti i quadri si susseguono collocati con sapiente brio; il film è da prendere in considerazione e da vedersi soprattutto per la vastità dell'informazione che fornisce.

Il film è parlato in lingue diverse (a seconda della provenienza degli intervistati), e l'aver ripreso una simile diversità di linguaggi dà a tutto il film immediatezza e sincerità d'espressione, e, forse, è proprio questa la ragione che ha consigliato, piuttosto che il doppiaggio, l'impostazione alla pellicola di sottotitoli in italiano. La tematica che il film propone è talmente ampia che senza altro necessario tornare a parlarne su queste stesse pagine. A nostro parere oltre che interessante sarebbe anche utile che la nostra

sua Federazione potesse disporre di una copia (è a 16 mm., a colori e dura 56 minuti) che, profetata nel Cineclub delle nostre Colonie, sarebbe una efficacissima apertura ai dibattiti sui problemi che ci assillano, problemi che è importante riuscire a guardare, per meglio capirli, anche con gli occhi dei cittadini svizzeri.

ANGELA AGELLI

Gli autori

PETER AMMANN è nato a Zurigo nel 1933. Ha frequentato la scuola di tecnica fotografica con Hans Finster. Ora collabora con le sue fotografie a riviste internazionali come "DU", "Paris Match", "Life", "Look", "New York Times", ecc. Ha girato il film televisivo per la BBC di Londra "The Two Faces of China".

RENÉ BURRI è nato pure a Zurigo nel 1933. Ha frequentato la scuola di tecnica fotografica con Hans Finster. Ora collabora con le sue fotografie a riviste internazionali come "DU", "Paris Match", "Life", "Look", "New York Times", ecc. Ha girato il film televisivo per la BBC di Londra "The Two Faces of China".

Quaderni Emigrazione: documenti sulle attività e i problemi dei lavoratori italiani in Svizzera. Periodici a cura della Federazione delle Colonie Libere Italiane e della redazione di «Incontri».

Sono pronti:

Quaderno nr. 3 - Lucerna 25-26 aprile 1970 - 1. Convegno delle Associazioni italiane in Svizzera: «Coscienza e problemi dell'emigrazione visti attraverso i commenti della stampa al Convegno». 80 pagine - 150 articoli - Prezzo fr. 4.—.

Quaderno nr. 4 - «Gli stagionali: chi sono - dove lavorano - come vivono - cosa subiscono». Interviste con stagionali - sindacalisti - rappresentanti delle Associazioni - statistiche, ecc. - 20 pagine - Prezzo fr. 2.—.

Entrambi i Quaderni affrontano due aspetti di fondo dell'emigrazione: il nr. 3 la capacità organizzativa e quindi il potere contrattuale dell'emigrazione; il nr. 4 uno dei più vergognosi rapporti di lavoro esistenti oggi in Europa. In questo momento particolare in cui aperta è la questione del rinnovo dell'Accordo di emigrazione italo-svizzero sarà molto importante che tutte le Associazioni interessate prendano visione di questi Quaderni.

Richtedei deli presso: Federazione delle Colonie Libere Italiane - Militärstrasse 109 - 8004 Zurigo e «Incontri». Postfach 420 - 8330 Pfäfers / ZH.

Dalla Valle del Belice

Fino a questo momento lo Stato ha appaltato, nella Valle del Belice, due lotti di case per una spesa complessiva di L. 400 milioni ciascuno. Ogni lotto comprende 40 abitazioni e costa quanto un carro armato. Lo Stato che non vuole spendere 165 miliardi per realizzare la ricostruzione nella Valle del Belice, regala 320 miliardi alla industria bellica tedesca, per 800 carri armati.

Con la stessa somma si potrebbero costruire 32.000 appartamenti e si porrebbe fine alla scandalosa situazione che attaversa la zona.

(«Planificazione Siciliana» edizione settembre-ottobre)

Horgen

Gran finale de «Il nostro Festival»

«Il nostro Festival», è manifestazione canora per dilettanti organizzata dalle Colonie Libere in collaborazione con altre associazioni italiane operanti nella stessa zona, e che ormai da quattro anni ha luogo sulla riva sinistra del lago di Zurigo. Come per gli anni precedenti, anche quest'anno si è svolto in quattro serate: a Wädenswil il 19 settembre, a Thalwil il 26 settembre, il 3 ottobre a Richterswil, ed infine il 10 ottobre a Horgen. La grande finale si è tenuta nella sala del Schinzenhof e vi hanno assistito oltre mille persone.

Il noto ed affermatissimo complesso di «Luciano Miotto e i Centauri 70» ha accompagnato i cantanti durante tutte le quattro serate. Il presentatore è stato lo stesso Miotto che ha rivelato brillanti capacità non solo come direttore d'orchestra ma anche come presentatore.

Ed ecco i nomi dei cantanti e i titoli delle canzoni che erano in gara: Ernesto Monsorrio: La prima cosa bella; Franco Muto: Pensando a te; Livia Spennato: Agua di mare; Filippo Linguanti: Una spina e una rosa; Angelo Migliore: «Fiori bianchi per te; Antonella D'Andrea: Re di cuori; Antonio Quaranta: Cento colpi alla tua porta; Enzo Barletta: Ma chi se ne importa; Giorgio Barberio: Permette signora; Marco Nutricchi: Occhi neri; Concetta Vitulano: La corriera; Marinella Pericolo: Gelosia; Roberto Gallo: Adagio; Graziano Galvan: Il primo giorno di primavera; Eachele De Teo: Fin che la barca va; Salvatore Cossu: Rose rosse per te; Antonio Fennaforte: Mamma perdonami; Giuseppe Capitanello: L'isola di Wight.

Al primo posto si è classificato il bravo Antonio Fennaforte con la canzone «Mamma perdonami». Penafortè ha letteralmente trionfato: la stragrande maggioranza del pubblico e la giuria si sono espressi senza esitazioni, per lui. Il secondo è stato Antonio Linguanti con la canzone «Una spina e una rosa» (anche lui molto bravo), mentre al terzo posto s'è insediata una rappresentante dei gentili sesso: la signorina Marinella Ferrico con la canzone «Gelosia».

I premi in palio erano i seguenti: primo premio: un trofeo; secondo: una targa con medaglia d'oro; terzo: ancora una targa con medaglia di oro (formato più piccolo). Dal quarto al diciottesimo premio: una medaglia ricordo. Per ognuno dei protagonisti c'è stato dunque un premio.

Un elogio va senz'altro agli organizzatori e a tutti coloro che si sono adoperati per la buona riuscita di tutta la manifestazione; un particolare modo per la riuscita della serata finale che ha richiesto un notevole sforzo organizzativo da parte del Consiglio della CIL di Horgen. Naturalmente ognuno ha fatto tesoro delle esperienze degli anni precedenti in modo che nulla è stato trascurato nella messa a punto globale della manifestazione.

Un caloroso ringraziamento deve essere comunque espresso al pubblico che è stato non solo numeroso, ma pure corretto, dando prova di encomiabile senso civico e pazienza anche quando, tramite un'apposita scheda, si sono dovuti volare i vari concorrenti. Una serata, dunque, che non si dimenticherà tanto facilmente.

MARIANO PROCINO

Dalla Valle del Belice

Numerose famiglie nei vari paesi della zona terremotata si sono riunite in cooperativa, decise di farsi la casa insieme, su un pezzo di terreno espropriato scelto nelle aree di trasferimento, dimostrando coi fatti che la ricostruzione è un problema collettivo, e che quindi si farà solo se la popolazione organizzata imporrà le proprie decisioni.

Le cooperative di abitazione già formate (tra cui la «Camarro» di Partama e la «Giudea» di Vita) e le altre che si vanno organizzando sono un modo per far fronte alla necessità che la popolazione ha di costruire le proprie case che sostitiscano al più presto le baracche in cui lo Stato ha confinato i terremotati, e per vedere la ricostruzione come occasione concreta di lavoro per gli operai della Valle del Belice. Infatti è volontà delle cooperative di abitazione di affidare la costruzione delle proprie case alle cooperative dei muratori, in cui sono riuniti gli edili della zona che si sono sottratti allo sfruttamento e ai ricatti delle grandi imprese. In tal modo le cooperative di muratori avranno garantito del lavoro e potranno anche migliorare le proprie attrezzature produttive, sottraendo una parte della ricostruzione alla rapina degli speculatori.

Le cooperative d'abitazione permettono alle famiglie che vi aderiscono di far fronte comune per ottenere i finanziamenti dello Stato — accelerando il processo della ricostruzione nell'interesse di tutta la popolazione — e garantiscono che i progetti delle nuove case siano discussi e concepiti secondo le vere esigenze attuali e future degli stessi che vi andranno ad abitare, comprendendo anche gli spazi necessari per accogliere le attrezzature di lavoro e quei servizi collettivi che servono per la vita della comunità.

(«Pianificazione Siciliana»
edizione settembre - ottobre)

CERCASI

CAPO MURATORE (Vorarbeiter) qualificato

Offriamo posto duraturo, buona paga e prestazioni sociali. Buona possibilità di carriera per candidati qualificati.

Gli interessati si annuncino per iscritto, allegando un certificato di nascita ed eventuali buonservizi, a:

ED. ZÜBLIN & C. SA
IMPRESA COSTRUZIONI
4002 BASILEA

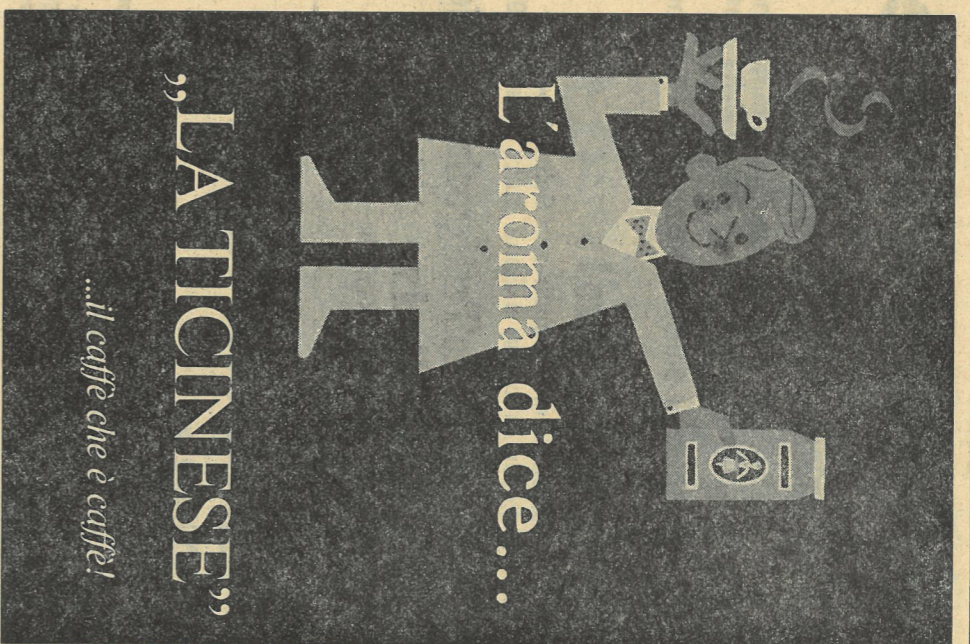
MURATORI

CARPENTIERI

MANOVALLI

Operai italiani qualificati possono annunciarsi per iscritto allegando un **certificato di nascita** a:

Ed Züblin & Co. SA
IMPRESA COSTRUZIONI
4002 BASILEA



“LA TICINESE”
... il caffè che è caffè!

L'aroma dice...

Gratis in prova

(ovunque)

Per alcuni giorni a casa Sua l'imprevedibile lavatrice automatica

INDESIT da Fr. 790.-

controllata SEV — Qualità superiore
Fino a 5 kg. di biancheria asciutta trasportabile, anche su ruote 220 op-pure 380 V.

Garanzia di fabbrica (in tutta Europa)
Vecchie lavatrici vengono prese in pagamento. Richiedete il catalogo gratuito e la lista delle occasioni. Macchine da esposizione fino al 40% di sconto. Si parla italiano.

INDESIT-CENTER - Vendita diretta: CESA A.G.
Letzigraben 105 — 8047 Zurigo — Telefono 051 54 55 21.

UNION

Stauffacherstrasse 45

8026 Zurigo (051) 23 05 95

— La Cassa Malattie per le COLONIE LIBERE ITALIANE
— Contratti collettivi a condizioni particolarmente vantaggiose
— Funzionari italiani Vi assistono nello svolgimento delle pratiche
— Colonia Libere Italiane convenzionate:

Affoltern a./A., Arbon, Baden, Berna, Biel, Brugg, Bülach, Burgdorf, Dietikon, Dübendorf, Egg, Ginevra, Geroltingen, Glattfelden, Hünzenschwil, Pfäffikon ZH, Rheinfelden, Rorschach, Schaffhausen, Stäfa, Thun, Uster, Waltwil, Wetzikon, Winterthur, Zurigo, Langenthal, Kreuzlingen, Oerlikon.

Tabar à timper
Portorico I.a.
Nr. 25

NAZIONALE
DÉTAIL
fr. 3.75
Nr. 25
250 GRAMMES Net
Coupe
Fr

SAN GALLO

E' morto Giovanni Cavallet

La mattina di domenica 25 ottobre, dopo urgente intervento chirurgico, è decesso all'Ospedale cantonale della città il nostro caro amico e socio Giovanni Cavallet, uno dei fondatori della nostra Colonia Libera Italiana. Era nato nell'anno 1883 a Trichiana di Belluno: là dove da monti al Piave scende verso la pianura veneta. In quei luoghi frequentò le scuole elementari. Suo padre, già qui emigrato e occupato presso le ferrovie federali, nel 1908 trasferì moglie e figli in questa città. Come molti altri di noi, appartenenti alla vecchia schiera dell'emigrazione forosa, apprese il mestiere del muratore e, a tirocinio ultimato, entrò ancor giovane nel movimento sindacale. Per oltre mezzo secolo esplicò la sua preziosa opera tesa a contribuire all'elevazione morale e materiale dei lavoratori nelle condizioni tutt'opulenti lotte e agitazioni che caratterizzarono due generazioni. Giovanni Cavallet, assieme a molti di noi fu un fautore convinto della necessità di fondare e far vivere la Colonia Libera Italiana di San Gallo e ad essa diede, in ogni occasione, al suo prezioso e lodovole contributo.

gli operai in generale e, in particolare, dei compagni del gruppo di lingua italiana nella FLER. Il suo motto era: «*Immalziamo l'ideale, nostra opera sarà*». Per ben 25 anni mantenne la carica di capogruppo di lingua italiana, e ora la sua sciamina lascia un gran vuoto nel movimento operaio e fra l'emigrazione italiana in generale; resta però il buon esempio che è stato e sarà di sprone anche per i giovani di domani.

Mercoledì 28 ottobre, nelle ore pomeridiane, nell'Ara del Crematorio della città, gran numero di compagni e amici svizzeri e italiani, con i vessilli sociali abbrunati, hanno partecipato al funerale in forma civile e ascoltato le parole di ringraziamento e riconoscenza per l'opera sua del compagno K. Zücherer, in lingua tedesca, e dell'amico N. Zampese, in italiano.

Sia questo di conforto alla compagna della sua vita, signora Maria, ai figli con consorti, al fratello, nipoti, pronipoti, e dai soci della Colonia Libera Italiana il reverente saluto.

N.Z.

Quale uomo di spirito associativo faceva parte anche ad altri socialisti: alla Società di Mutuo Soccorso di lingua italiana, alla Filodrammatica e ad altri. Sindacalista per eccellenza, fra i compagni di lingua tedesca era ben conosciuto e stimato. Nella qualità di delegato al Cartello Sindacale i suoi argomenti erano accolti sempre con grande attenzione perchè invariabilmente in difesa dell'operaio.

I corsi professionali

Continuiamo la pubblicazione dell'elenco dei corsi di formazione professionale, d'orientamento sociale e culturale dei lavoratori italiani immigrati in Svizzera che l'ECAP-CGLL organizza in collaborazione con le nostre Colonie.

La Colonia Libera Italiana di Sciaffusa, in collaborazione con il Gruppo regionale Umbra, ha in programma:

- 1) **Corso di orientamento professionale per meccanici;**
- 2) **Secondo corso per tornitori e fresatori;**

Per le lezioni di pratica i corsi menzionati utilizzeranno officine appositamente attrezzate.

Iscrizioni: presso MARIO CLERICI, Lindenweg 9 - 8200 Sciaffusa - Tel. (053) 4.41.36.

LUCERNA

La FCOM di Lucerna, in collaborazione con la CLI e il Consolato locale, prevede:

- 1) **Corso di lingua tedesca per principianti;**
- 2) **Corso di lettura di disegno meccanico;**
- 3) **Corso per disegnatori meccanici;**
- 4) **Corso di saldatura elettrica;**
- 5) **Corso per cine-amatori (Kamera-Club);**
- 6) **Corso di cultura generale (Università popolare).**

Le iscrizioni ai corsi devono pervenire al segretario FCOM di Lucerna: Stadthausstrasse 2, entro il 30 novembre 1970. Data di inizio, durata, luogo e orari dei corsi verranno comunicati non appena possibile. Per ulteriori informazioni rivolgersi al segretario FCOM: telefono (041) 22.22.63.

IL CIRCOLO FILATELICO - NUMISMATICO della Colonia Libera Italiana di Basilea

accetta OFFERTE e RICHIESTE. Fornisce QUALSIASI tipo di INFORMAZIONI. Ogni servizio è messo a disposizione GRATUITAMENTE. (Chi ne ha la possibilità invia comunque il francobollo per la risposta, alleviando così le nostre spese di corrispondenza).

Comenziamo: scrivete a Colonia Libera Italiana, Circolo Filatelico - Numismatico, Casella postale 1847, Basel 1.

Sei interessato a un buon guadagno nel tuo tempo libero?

L'amministrazione del nostro giornale ricerca ACQUISITORI DI PUBBLICITA'

Per informazioni dettagliate scrivere a: « Emigrazione Italiana », Militärstr. 109 - 8004 Zürich.

MORGES

I premiati al concorso fotografico

Domenica 25 ottobre, alle ore 15, nel locale della CLI si è svolta la cerimonia di premiazione del concorso fotografico per amatori riservato ai lavoratori italiani residenti nella circoscrizione consolare di Locarno, concorso organizzato dalla CLI con la partecipazione del Consolato generale.

La giuria era composta dal presidente e dal responsabile del Fotoclub di Morges e dal console di Locarno, dr. Guido Lenzi, i quali, dopo un lungo e meticoloso lavoro di correnti, hanno assegnato i premi offerti dal Consolato generale di Locarno e dal fotografo Santo di Morges.

Sono stati premiati sul tema: «*Il pitù bel fiore*»: 1. sig. Giovanni Facchi; 2. sig. Umberto Grana; «*Monti e paesaggi*»: 1. sig. Racheleano Meozzi; 2. sig. Liliana Bruno; 3. sig.

OLTEN

Il comitato cittadino è con tutta l'emigrazione

Il Comitato permanentemente italiano tra le associazioni dei connazionali a Olten e dintorni ha riconfermato d'essere a fianco di tutta l'emigrazione organizzata nella battaglia per la conquista di condizioni di vita e d'un accordo d'emigrazione che renda a tutti noi giustizia. In una lettera al ministro Moro ha testualmente avanzato le seguenti rivendicazioni:

- a) **Abolizione dello Statuto dello stagionale.**
I motivi che ci inducono a richiedere l'abolizione dello Statuto stagionale non sono solo di ordine umano ma anche perchè questa categoria di lavoratori subisce continue discriminazioni, tra le quali ricordiamo la distorsione della famiglia, la non copertura delle prestazioni assistenziali nel periodo invernale quando rientrano in patria, il continuo alloggio in baracche inadatte (abbiamo visto il recente caso della ditta Miter di Ginevra). Consideriamo inoltre l'attuale Statuto dello stagionale come strumento di divisione della classe operaia italiana in Svizzera.

- b) **Una politica della scuola che garantisca ai nostri figli di accedere a tutti i gradi della carriera scolastica svizzera e la sicurezza, in caso di rientro della famiglia in patria, di reinscriversi nella scuola italiana senza trovarsi nelle condizioni di inferiorità nei confronti dei coetanei non emigrati.**

- c) **Dritti democratici, giusta aspirazione di 600.000 italiani che hanno dato un grande sviluppo a questa società. Noi ci sentiamo degli uomini e pertanto chiediamo:**
 - a) **Dritti democratici, giusta aspirazione di 600.000 italiani che hanno dato un grande sviluppo a questa società. Noi ci sentiamo degli uomini e pertanto chiediamo:**

Scacchi per corrispondenza

Abbiamo il piacere di comunicare che si è costituita la «*Sezione svizzera*» dell'Associazione scacchistica italiana giocatori per corrispondenza (A.S.I.G.C.), per promuovere il gioco per corrispondenza fra i nostri connazionali.

L'attività dell'A.S.I.G.C. - Sezione svizzera, sarà duplice: organizzatori tornei riservati ai nostri connazionali residenti nella Confederazione, e immetterà nei corrispondenti tornei organizzati nella madre Patria dall'A.S.I.G.C. quei suoi soci che lo desiderassero.

Le norme sono semplicissime: i tornei cominceranno già nel 1970 e per parteciparvi basta inviare la quota d'iscrizione valida fino a tutto il 1971 (frs. 14.-) e quella a uno o più tornei (a scelta del socio) di frs. 3,50 per ogni torneo.

Quote ed iscrizioni vanno inviate al direttore tecnico della Sezione svizzera, sig. Alberto Veroni - Ch. de Champilly 27 - 1008 Losanna - c.c.p. 10-11 167 al quale è a disposizione per qualsiasi altra informazione.

I tornei inizieranno non appena vi saranno iscritti: ogni partecipante giocherà contro ciascuno degli altri quattro, due partite (una col bianco e l'altra con il nero), per un totale di 8 partite. I tornei organizzati dalla Sezione

Dalla Valle del Belice

I camionisti di Gibellina si sono organizzati in cooperativa denominata Cooperativa Autotrasportatori Valle del Belice, Soc. Coop. a r.l. L'esigenza di organizzarsi è nata in seguito allo sfruttamento cui sono soggetti i camionisti e non solo un pezzo di pane a casa sono costretti a portare carichi oltre i limiti di sicurezza e quindi costantemente perseguitati dalla polizia stradale. Il risultato alla fine di un anno è che molti si trovano con il camion ancora da pagare. L'unico modo per opporsi a questo sfruttamento è quello di organizzarsi.

LILIANA BRUNO

Carlo Ghizzardi, «*Foto originale*»: 1. sig. Antonio Mammola; 2. sig. Franco Bagnoli; 3. sig. Renato Poldi.

Dopo la premiazione le signore che frequentano abitualmente la Colonia hanno offerto a tutti il tradizionale dolce casalingo che è stato molto apprezzato. Subito dopo il signor console intravolò una conversazione coi presenti per conoscere i problemi più sentiti e numerosi furono coloro che intervennero sui problemi: «*scuola - vecchiaia - cine clubs*», problemi che sono stati presi in considerazione dal signor console. E gli ha assicurato che farà tutto il possibile per aiutarvi a trovare la buona soluzione.

Così, in un'atmosfera famigliare, con molte speranze per il futuro, si è conclusa la giornata: auspicio sicuro di buon lavoro per l'avvenire.

CAROUGE

Concluso il concorso di poesia

L'annunciato concorso di poesia, indetto tra i connazionali della Colonia Libera Italiana di Carouge, ha avuto il suo epilogo la sera del 31 ottobre scorso quando una giuria presieduta dal Console generale d'Italia a Ginevra, dott. Giovanni Roc-Sardoz, dal sig. Giuseppe Ferri, dalla prof.ssa Wanda Ferrari, dall'ing. Silvio Ferrari, dal prof. Angelo Gregorio, ha scelto e classificato le composizioni presentate. Il tema era dato e racchiuso in una sola parola: «*Emigrazione*». La giuria si è così espressa: «*Vince il concorso la sig. Rainier M. Cremonte di Ginevra. Il secondo posto è assegnato alla composizione "A mia madre" del sig. Antonio Caloro di Zurigo. La poesia "Noi", di Orello Signori di Verey, conquista il terzo premio. Le menzioni d'onore vanno: al sig. Ariano Busolini di Yverdon, per la composizione "Voglio tornare al mio paese" e al sig. Amedeo Bertolin per la poesia "A quali approdi"».*

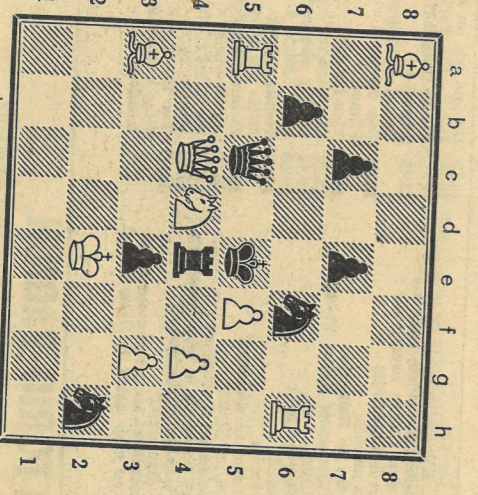
Avremmo anche noi la ragnina legata con la corda... qualche straccio, il pane per il vitigno, tante speranze, in un angolo i ricordi (il fiasco non poteva mancare). Ora il fiasco è vuoto e la corda è stretta intorno al cuore.

REINER M. CREMONTE

Il 31 dicembre 1970. Il giornale «Emigrazione Italiana» sarà l'organo ufficiale della Sezione svizzera dell'A.S.I.G.C. e pubblicherà tutte le notizie dei tornei, i risultati, le classifiche e le più belle partite. ISCRIVETEVI!

PROBLEMI, PER VOI

Problema n. 1



Il Bianco matta in 2 mosse
Soluzione al prossimo numero

SVIZZERA ROMANDA

SVIZZERA TEDESCA

SVIZZERA ITALIANA

PRIMO CANALE TEDESCO

SECONDO CANALE TEDESCO

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes 'Table ouverte', 'Bulletin de nouvelles du Téléjournal', 'Le jardin de Romarin', etc.

LUNEDI 23 NOVEMBRE 1970

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes 'Telejournal', 'Panorama der Woche', 'Un ora per voi', etc.

MARTEDI 24 NOVEMBRE 1970

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes 'Per i piccoli: Bilzobalzo', 'Trattamento musicale', 'La sveglia', etc.

MERCOLEDI 25 NOVEMBRE 1970

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes 'Formule junior', 'Kinderstunde', 'Metula und Mezgan', etc.

GIOVEDI 26 NOVEMBRE 1970

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes 'Per i piccoli: Minimondo', 'Il pifferaio giocando - XI. puntata', 'Incontri', etc.

VENERDI 27 NOVEMBRE 1970

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes 'Telejournal', 'Schulfestessen: Ihre Freunde - die Tiere', 'Friede durch Angst', etc.

SABATO 28 NOVEMBRE 1970

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes 'Un'ora per voi', 'Du und ich im Betrieb', 'Faces - Ein Portrait der Charles-Roland-Big-Band', etc.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes 'Kleiner König Käule Wirsch', 'Die Wiese - wo der Wind schlärt', 'Ein tschechoslowakischer Spielfilm', etc.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes 'Olympia-Magazin', 'Das Essig - Geschichte einer Leidenschaft', 'Tageschau', etc.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes 'Der Spatz vom Wallrafplatz', 'Heiße Sturballen (Kinderstunde)', 'Der goldene Vogel (Kinderstunde)', etc.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes 'Der Spatz vom Wallrafplatz', 'Heiße Sturballen (Kinderstunde)', 'Der goldene Vogel (Kinderstunde)', etc.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes 'Tageschau', 'Kleiner König Käule Wirsch', 'Die Wiese - wo der Wind schlärt', etc.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes 'Der Westen-Field', 'Abendschau Baden-Württemberg', 'Samstagsnachrichten', etc.

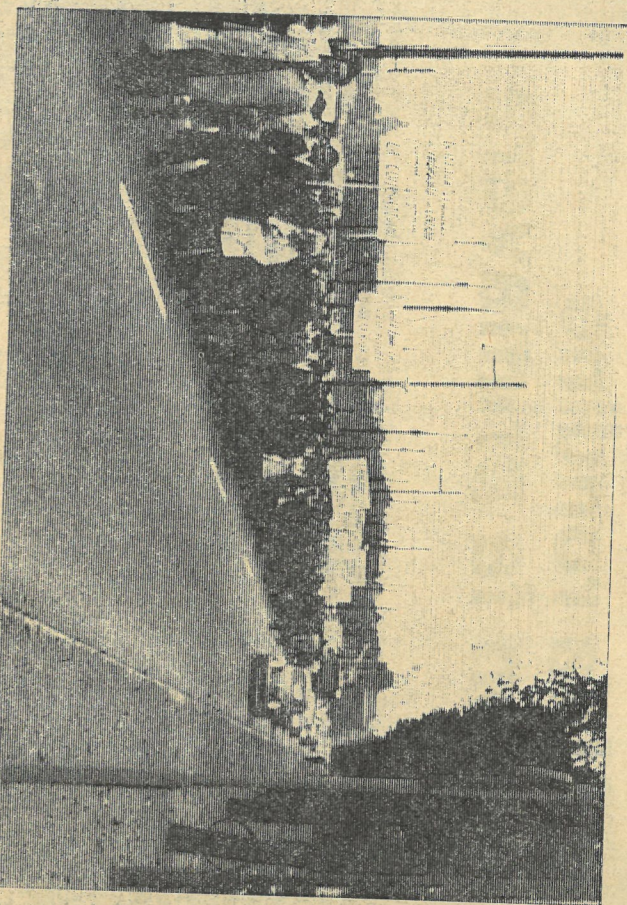
Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes 'Film als Hobby', 'Sendung für Film-Amatöre', 'Tele-Skop', etc.

VITTORIO PAGNIN Negozio in Aemlienstr. 82 - 8003 ZURIGO. Tel. 051/23 69 57 - P.Tiv. 051/27 92 04.

Direttore: GIOVANNI MEDRI. Direttore responsabile: GIANFRANCO BRESADOLA. Abbonamenti: annuo fr. 7.- / estero fr. 12.-

Traslochi SVIZZERA - ITALIA O. HUBER - BORIOT, Hohstr. 212, 8004 Zürich. Tel. 051 42 72 42.

Dalla Svezia un ringraziamento e una raccomandazione



STOCCOLMA. — Nelle nostre ultime edizioni abbiamo dato notizia della imponente manifestazione unitaria cui hanno dato vita i nostri connazionali in Svezia per assicurare migliori condizioni di vita e trattamento. Da Naacka ci è giunta, unitamente a « Il Lavoratore », organo della Giunta degli italiani in Svezia, la foto che pubblichiamo. Riproduce una parte del corteo della manifestazione di cui si è detto e sui cartelli si leggono le parole: « La politica del rimando dell'Ambasciata e del Governo è contraria ai nostri interessi e perciò LA COMBATTIAMO »; « Sulla Luna ci siamo arrivati, alla PENSIONE NO ». Numerose sono state le espressioni di solidarietà (tra le altre, quella della Federazione delle Colonie Libere Italiane) arrivate a quei nostri connazionali. A questo proposito su « Il Lavoratore » si legge: « Alle organizzazioni che ci hanno espresso solidarietà con le loro lettere e telegrammi, desideriamo ricambiare con un caloroso saluto da parte di tutti noi italiani in Svezia. E' nostra ferma intenzione di fare del nostro meglio per raggiungere una fattiva collaborazione sul piano internazionale tra le associazioni di emigrati. In un momento in cui le forze imprenditoriali si stanno unendo su pianta internazionale, è infatti una necessità che le forze lavoratrici facciano altrettanto, e lo facciamo presto, affinché lo squilibrio già esistente non si accentui tanto da consentire il definitivo predominio delle prime con sequiti catastrofici per tutta la classe operata ». Questo un invito, un monito, e una raccomandazione che condividiamo e che dimostriamo come l'emigrazione italiana in Europa stia prendendo sempre più coscienza della portata politico-economica-sociale europea e della improvvisabile necessità di organizzarsi per potersi difendere.

Tesseramento

● continuazione dalla 1.a pag.

Commissione per il tesseramento i cui rappresentanti si impegneranno a seguire il lavoro delle Colonie, a favorire lo sviluppo, ad omogeneizzare le iniziative più notevoli ».

Allo scopo di favorire il massimo il lavoro di iscrizione sono previsti la diffusione di un opuscolo che illustra gli scopi e l'attività del nostro Movimento, l'affissione di grandi manifesti murali con slogan semplici ed efficaci, la pubblicazione di «Menzione Italiana» di servizi speciali dedicati alle azioni più lodevoli e interessanti.

E' stata pure proposta una "giornata" o "settimana del tesseramento", come « punto focale, più alto delle nostre capacità di espansione, diffusione e coinvolgimento », con assemblee, pubblici dibattiti su questioni particolari, manifestazioni sportive e feste pubbliche cui partecipino complessi teatrali e cantanti popolari italiani solidali con le battaglie della classe operata.

« Trovare altre idee e soluzioni per valorizzare il tesseramento significa, per ogni Colonia, ricerca appassinata di nuove forme e nuovi metodi di lavoro, significa volontà, conoscenza, inventiva, fantasia ».

Alla Conferenza di Berna i presidenti e i membri della Giunta hanno preso impegni chiari e vincolanti: ciascuna delle associazioni federate dovrà registrare un poderoso balzo in avanti.

Potenziare la Federazione vuol dire darle più adeguati strumenti operativi per accelerare i tempi della unità degli emigrati. E' una prospettiva che dobbiamo tenere costantemente presente. E' un obiettivo per il quale la marcia di avvicinamento va portata avanti giorno per giorno con slancio ed entusiasmo. E' un traguardo che non può non costituirne un tema centrale, una sollecitazione indispensabile durante la campagna di proselitismo.

« E' estremamente importante che il tesseramento, con l'impegno di tutti noi, acquisiti veramente questanno le dimensioni di una mobilitazione generale per consolidare la nostra organizzazione e quindi per aumentare il peso contrattuale di tutta l'emigrazione ».

Sono parole dette a Berna. Divenuto nelle nostre sedi l'appello cui si richiama ogni attivista, socio e dirigente delle CLI, in un paziente e generoso lavoro, autentico esempio di solidarietà di classe.

Protesta svizzera per l'arrivo di un colonnello americano

Il movimento svizzero dei « Resistenti alla guerra » lo scorso 20 ottobre ha inviato al Consiglio federale una lettera di « protesta » per l'annunciato arrivo a Martigny del colonnello americano Stockton « rientrato — come ha informato la stampa — dal Vietnam nel 1967 dopo un lungo servizio nel Sud Est asiatico. Egli ha accettato di venire a intrattenere gli ufficiali veterani sulle sue esperienze militari nel Vietnam e specialmente sull'impiego delle truppe aereoportate alle quali egli apparteneva. E' dunque in ordine a questa notizia che il movimento svizzero dei « Resistenti alla guerra » ha protestato presso il Consiglio federale.

Nella lettera si legge tra l'altro: « A nostro avviso, le « esperienze militari » di questo ufficiale delle truppe aereoportate sono comparabili ai crimini di guerra dei nazisti. La sua venuta in Svizzera, allo scopo di contribuire all'istruzione paramilitare d'una parte degli ufficiali dell'esercito, non potrà lasciare indifferenti tutti gli uomini consci delle atrocità dei crimini di guerra ovunque essi siano perpetrati. Il Consiglio federale ha a suo tempo ritenuto di sottoporre a propria espresa autorizzazione le domande tendenti a far parlare oratori di uno o dell'altro paese implicati nella guerra del Sud-Est asiatico, e vari medici e uomini politici nord-vietnamiti o del Fronte nazionale di liberazione del Sud-Vietnam si sono visti rifiutare il visto d'entrata e il diritto di parlare nel nostro paese. Queste misure, fortemente discutibili, sembrano essere giornalmente applicate, e noi ci stupisce in conseguenza delle facilitazioni accordate al colonnello Stockton. Il Consiglio federale è stato consultato per questo caso? Se sì, non è egli cosciente dell'affronto che il nostro paese fa così al popolo vietnamita in lotta per sopravvivere e del quale noi non ne riconosciamo mai i rappresentanti autentici? E' egli pronto a tollerare che la neutralità di cui noi ci vantiamo non sia una volta di più presa per poco seria poiché " a senso unico " ? ».

ivermi

romanzo di anna cuneo

RIASSUNTO DELLE PUNTATE PRECEDENTI

Jack Binzli, tornato da un viaggio in Russia, si accorge che tutti gli italiani, che una nuova legge aveva proclamato stagionali, sono tornati in Italia dopo che, in questo paese, è scoppiata la Rivoluzione. Il cantiere di cui Jack è l'ingegnere responsabile è bloccato per mancanza di muratori, un'italiana, è sparita, portando via l'Alfa Romeo del marito, il fuocile, quadri, argenteria, eccetera. Senza eseme sicuro, Jack pensa che essa sia tornata in Italia. Sono le dieci di sera. Jack, solo in casa, sta ascoltando le notizie alla radio.

— Sport. Calcio. Malgrado la partenza dell'allenatore Cassi il Chaux-de-Fonds è stato in grado di mantenere una forma sufficiente per battere il Servette per 3 goal a 1. Da domani in poi il Chaux-de-Fonds sarà allenato dall'ex centro-destro Schmutz.

Ed ora, signore i signori, da Berna, vi trasmettiamo l'allocuzione del Consigliere federale Mager.

Una pausa. Mentre ascoltava Jack si è svestito, ed ora fuma, sollevato, un'ultima sigaretta. Non hanno proclamato la mobilitazione. Be', non si sa ancora cosa farà, o piuttosto cosa dirà, Mager.

— Cittadini svizzeri,

In queste ore gravi, il Consiglio federale ha sentito la necessità di ricordarvi i grandi principi che governano la nostra democrazia.

La democrazia rispetta le opinioni di ciascuno. E' uno dei suoi maggiori vantaggi. Lo Stato non deve intervenire nella condotta privata dei cittadini. La stampa, la radio, la televisione sono libere. Questi sono i privilegi di un paese in cui il gioco democratico è rispettato.

Però lo Stato deve proteggere la comunità. Deve tra l'altro combattere lo spionaggio, l'attacco psicologico al quale è sottintesa senza tregua da otto giorni. Lo scoraggiamento organizzativo. Se la Svizzera non conosce il delitto d'opinione, deve però sorvegliare coloro che tenterebbero di affievolire la nostra volontà d'indipendenza nazionale. La congiuntura internazionale è unita di classe. Questo è solo un tentativo di farvi rinunciare alla nostra indipendenza morale e materiale.

Gli educatori, i partiti politici, i sindacati, le società patriottiche, tutti coloro che agiscono sull'opinione pubblica devono senza tregua essere consci delle loro responsabilità. Noi...

— Un rumore strano. Qualche colpo secco nel microfono. ... un gasisto. No.

— Alto, alto, qui il trasmettitore rivoluzionario libero. Compagni. Concittadini. Non siamo italiani. Mi chiamo Jean Miller e tutti i miei compagni hanno nomi svizzeri come il mio. Vi diciamo questo non per fare una qualsiasi differenza tra noi e i nostri compagni stranieri, anzi. Vogliamo solo chiarificar le cose.

La Casa della Radio è vuota, chiusa, accerchiata, come abbiamo voluto. La Polizia è laggiù. Il nostro trasmettitore è altrove.

Compagni, ascoltate questo appello, presto, abbiamo senza dubbio poco tempo a disposizione.

Compagni! Non vi lasciate abbindolare da dichiarazioni roboanti. I padroni sono completamente smarriti, occupate i posti di lavoro, esigete di poter controllare l'amministrazione e i conti.

Non vi lasciate irrimproverare da una propaganda sovietistica che sotto coperto di morale elvetica vi domanda di stringere le file, file nelle quali ci sono anche i padroni, che in questo momento stanno diminandosi freneticamente per procurarsi nuovi schiavi, per ritrovare i loro guadagni di prima a spese vostre, per poter fare pressione sui vostri salari, per dividere la classe operata e farle credere che se è nata in Svizzera è migliore che se fosse nata in Tunisia.

Non vi lasciate irrimproverare da una propaganda sovietista che mimetizzata da come catastrofica.

Oltretutto, i compagni lavorano anche per noi. Se hanno lasciato la Svizzera, non è per patriottismo, è perché ne sono stati scacciati da una legislazione inumana, che li priva di tutti i diritti, compreso quello di vivere decentemente con la loro famiglia. Ma sono consci che la lotta si svolge tanto qui quanto nel loro paese e la loro partenza non è un'abbandono. Essi sanno che i lavoratori non hanno patria. Ascoltare la voce dell'internazionalismo non significa ascoltare le sirene, significa capire con lucidità quale l'irreversibile senso della Storia.

Per il momento, cominciate col protestare contro la repressione poliziesca che si abbatte su tutti coloro che non belano come pecore e che hanno capito che le nostre Alpi nevose non portano nessun messaggio. Siete tutti soldati, è vero. Non adoperate le vostre armi per difendere l'ordine dei padroni, usatele per aiutare i vostri fratelli che...

— Che facete foste!

Si corica. Il letto non è fatto, le lenzuola sono in disordine.

Spiacevole.

Bisogna ammettere che il Consiglio federale ha ragione se quei tizi sono già arrivati a questo punto. Ma per chi si prendono, quegli asini? Per quel fesso del loro Guverara? Si addormenta dicendosi vagamente che questa è forse la sua ultima notte da civile per un po' di tempo. Più che mai, deve arruolarsi.

Coro:
Non sente neanche più
L'orrenda puzza!
O noi lassù!
O voi lassù!
Quando si ha ancora più paura
Del cambiamento che del maleore
Come evitare il maleore?

(Bidermann e gli Incendiari
Max Fritsch).

Nota bene.

Interrompiamo qui la pubblicazione di questo romanzo di fantapolitica cominciata all'occasione dell'iniziativa Schwarzenbach. Siamo a metà. In questa prima metà è stato dimostrato, assurdamente ben inteso, come in una favola, cosa potrebbe succedere se il desiderio di tutti i fanatici diventasse realtà e se per una ragione o un'altra tutti gli stranieri se ne andassero veramente.

In una seconda parte, lunga più o meno quanto la prima che abbiamo pubblicato, la favola diventa ancora più fantastica. Infatti, in un incubo, questo bravo borghese svizzero si vede trasformato, lui stesso, in lavoratore straniero. Avrà da subire di persona le persecuzioni di cui fino al giorno prima erano oggetto solo gli altri, mentre lui si sentiva coperto dal suo passaporto rosso a croce bianca, che poi si rivela solo un inutile pezzo di carta.

All momento del risveglio Jack si accorgerà che egli non è un lavoratore straniero, ma quell'ingegnere che abbiamo conosciuto nella prima parte. Egli però ha ripensato alla sua situazione di svizzero abbandonato dai suoi lavoratori e da sua moglie. Si è perciò trasformato in un sostegno dell'esercito e delle brigate di cittadini partigiani dell'«ordine» che percorrono la città in camicia bruna di triste memoria.

Il libro finisce così, quasi in sospenso. Al lettore si lascia la scelta dell'interpretazione, o l'immaginazione di una fine « definitiva ».

Per chi volesse leggere la fine in esteso, il libro è stato pubblicato nella Svizzera francese col titolo « La Vermine », e se ne prevede, per una data non ancora fissata, una pubblicazione in italiano (in Italia).

Sull'Accordo di emigrazione italo - svizzero

Trasmessa dalla RAI un'intervista ai sindacati italiani

Dopo la prima riunione della Commissione mista sull'Accordo di emigrazione italo-svizzero ed in previsione della sua seconda seduta che si terrà a Berna il prossimo 30 novembre, la RAI, nell'ambito della rubrica "L'Italia che lavora", ha posto alcune domande a Enrico Verceilino che parlava a nome di CGIL, CISL e UIL. Di seguito riproduciamo nel suo testo integrale l'importante intervista che dalla RAI è stata trasmessa lo scorso 2 novembre.

Domanda — A Enrico Verceilino, responsabile dell'Ufficio emigrazione della CGIL, chiediamo quale è la posizione dei sindacati sulla questione della consultazione delle organizzazioni dei lavoratori in vista della soluzione dei problemi della nostra emigrazione in Svizzera.

Risposta — Per la prima volta i Sindacati CGIL, CISL e UIL unitariamente e gli emigrati che lo chiedevano da anni, sono stati consultati durante le trattative su un Accordo e sulle condizioni di emigrazione. E' un fatto nuovo e un passo in avanti importante. Ma la consultazione fuori uscio è solo una mezza misura che denota indecisione e reticenza politica. Al tavolo delle trattative sui problemi del lavoro dei nostri emigrati devono sedere anche i rappresentanti più genuini dei lavoratori. Il Governo non deve più escluderli, ma applicare finalmente la Raccomandazione Internazionale dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (1939), uniformi per tutti i Paesi alla prassi comunitaria, attuare le recenti e autorevoli proposte del CNEIL a questo proposito, facendo partecipare i sindacati alla riunione di Berna almeno nel quadro degli esposti previsti dall'art. 22 dell'Accordo italo-svizzero del 1964. Si saprà comunque che i Sindacati italiani, in una forma o nell'altra, saranno presenti anche a Berna assieme agli emigrati.

Domanda — Cosa pensano le organizzazioni sindacali in merito ai

risultati dell'incontro governativo italo-svizzero?

Risposta — Il primo incontro di Roma è finito con un nulla di fatto. Deludente è il comunicato finale che rinvia ad un secondo incontro e si limita a parlare di interpretazione ed applicazione dell'accordo di emigrazione. Sappiamo con certezza che la parte italiana ha anche posto le questioni fondamentali. Sembra però che la delegazione svizzera abbia fatto capire in più occasioni, compresa una Conferenza stampa, che l'Accordo rimarrà comunque inattuato.

Domanda — Puoi direi in sintesi quali sono le rivendicazioni fondamentali dei nostri lavoratori in Svizzera?

Risposta — Le principali rivendicazioni dei sindacati italiani e degli emigrati sono: la revisione dell'Accordo; l'abolizione del trattamento discriminatorio degli stagionali e dei frontalieri; un netto miglioramento delle condizioni di emigrazione — con relativo adeguamento delle leggi federali e cantonali svizzere — che assicuri sempre più una effettiva parità di diritti e di trattamento normativo e previdenziale degli emigrati; un'autentica libera scelta del posto di lavoro e di residenza, senza rigide restrizioni amministrative e di polizia. L'abolizione dello Statuto dello stagionale è una richiesta centrale, definitiva ed irrinunciabile, perché sancisce la separazione dalle famiglie e dai figli, cioè il divorzio forzato di 152.000 stagionali, ed altre condizioni discriminatorie inidoneabili; privazione delle condizioni più elementari di vita, di alloggio, di sicurezza sociale, di doppia tassazione, ecc.

Domanda — Che cosa significa questo, concretamente, ai fini delle trattative in corso?

Risposta — Ciò significa, e deve essere chiaro per tutte le parti, che in questa trattativa i sindacati e i lavoratori non possono accettare la legalizzazione e istituzionalizzazione — attraverso l'Accordo di emigrazione — i contratti di lavoro firmati dalle Ambasciate, sia in Svizzera che altrove — di condizioni discriminatorie di lavoro e di vita che siano inferiori ai contratti collettivi, alle Convenzioni internazionali dell'IOIL, ai regolamenti comunitari (CEE) ed europei (Consiglio d'Europa) sulla manodopera e, in modo particolare, alle recenti proposte del CNEIL. Le discriminazioni ingiustizie e speculazioni sugli emigrati devono rimanere fuori dagli accordi, dai contratti e dalle leggi. E, quindi, perseguite e combattute come tali.

Domanda — Ora, dopo la riunione della Commissione italo-svizzera, quali sono state le principali proposte dei Sindacati?

Risposta — In un comunicato unitario le tre Confederazioni, accanto a proposte di lavoro e di soluzioni, hanno chiesto al governo la denuncia e revisione radicale dell'Accordo di emigrazione italo-svizzero. Esse hanno anche affermato responsabilità che, se le rivendicazioni degli emigrati non saranno soddisfatte, esse sono pronte a consigliare ai lavoratori ancora costretti alla dolorosa via dell'emigrazione di non recarsi in Svizzera, ma nei paesi comunitari o in altri i cui regolamenti contemplano migliori condizioni di emigrazione.

Domanda — Si è parlato molto in questi giorni sulla stampa di manifestazioni dei nostri emigrati in Svizzera. Puoi direi qualcosa al riguardo?

Risposta — Negli ultimi mesi e settimane si sono tenute numerose assemblee di emigrati con la presenza di CGIL, CISL e UIL, manifestazioni promosse dalle Federazioni delle colonie libere in Svizzera e delle ACLI, comizi e cortei. Quella centrale di Berna, con un corteo lungo 2 chilometri, è stata definita dalla stampa elvetica la prima del genere nella storia svizzera. Essa ha anche scritto che «c'è da aspettarsi lotte più decise, se i due governi si limiteranno ai soliti tatticismi». Noi possiamo aggiungere che la lotta sarà ancora più dura, se non verranno accolte le proposte unitarie di CGIL, CISL e UIL ai Ministri competenti, gli emendamenti all'Accordo di emigrazione elaborati e consegnati sei mesi fa al Governo dalle Colonie libere, dalle ACLI e dai patronati CGIL, CISL e UIL in Svizzera.



Martedì 10 novembre, in ora piuttosto tarda, abbiamo avuto la ventura di vedere e ascoltare il Constatore federale On. Nello Celio in una intervista televisiva che aveva per tema i sondaggi svizzeri per la partecipazione «particolare» della Confederazione al MEC.

Ebbene, su questo piano è noto a tutti che, per via della sua trattazione neutralità, la partecipazione ingresso, aderenza o affiliazione svizzera alla Comunità diventa un bel problema. Da qui la necessità di mettere tra virgolette la parola particolare, di poco sopra. Ma è proprio e sol da qui che nasce il problema? Stando all'intervista non si direbbe.

Il giornalista TV che poneva la domanda, ad un certo punto, buttò la faccenda della «libera circolazione della manodopera» che, come si sa, nel MEC, almeno sulla carta, è ormai questione acquisita. Che ha detto in proposito l'On Celio? Di tutto ha parlato con chiarezza e ferrata competenza. Però per la nostra libertà di movimento, per i nostri diritti, per la modifica in senso democratico della nostra condizione non ha speso una parola. Che non abbia detto nulla per ciò che non è informato sulla nostra situazione e quindi, a tal riguardo non avesse niente da proporre? Il dubbio non par lecito e comunque considerato che quanto di seguito riporteremo potrà essere indicato anche per la Commissione preposta alla revisione dell'Accordo di emigrazione italo-elvetico, tradotti da giornali di qui, pubblichiamo un paio di pezzetti che, a nostro avviso, han vari e profondi significati.

Qual'è, per esempio, la situazione in cui viene a trovarsi il lavoratore straniero quando per lui si tratta di reperire un appartamento o un benziolato o meno? Secondo la cittadina elvetica E. S. di Zurigo, la questione sia in questi termini:

Una rondine non fa primavera

«Mio marito — ha scritto sul Tages Anzeiger del 30 ottobre — è nato in Svizzera ma è italiano. Quando ci si è trovati nella necessità di cercare un appartamento, ne abbiamo trovato uno con grande fatica e molto caro, poiché non vogliamo stranieri, nemmeno quelli che non parlano una parola d'italiano e che sono sposati con una svizzera». Che fare allora per avere 'sto benedetto appartamento? E' vero, il marito della signora E.S., nato in Svizzera, potrebbe neutralizzarsi, però — ha scritto di seguito sua moglie — grazie al costo dell'appartamento, ci è semplicemente impossibile riuscire a pagare i relativi 3 o 4.000 franchi (cui ammontano le spese di neutralizzazione). Così capita che la madre e i due bambini siano cittadini svizzeri, mentre il padre lo diventerà soltanto quando riuscirà a mettere assieme l'alta somma di acquisto della cittadinanza, pur se lui si sente assolutamente svizzero. Non c'è che dire... come prospettava per i nostri figli se non per quanti, come noi, son nati di di là di Chiasso o, che sappiamo, a Sogazza...

Ma vi è di più: sul Tages Anzeiger del 2 novembre, U. T., altra cittadina svizzera sposata da nove anni a uno straniero, ha scritto che per quanto concerne le elvetiche somme che si devono sborsare per la naturalizzazione, ebbene nel Comune di Meilen (il suo) sono almeno tre volte tanto, vale a dire 12.000 franchi. «Non è questa — domanda la signora di Meilen — una somma enorme» per «un padre di tre figli in età scolare?».

Ora, considerati gli esempi che definiamo «di dozzina» perché ve ne sono stite, tenuti in ogni caso presenti perché, come provato, qui è ancora il colore del passaporto che determina il numero e la sostanza dei diritti; posto sulla bilancia il grosso della questione, vien

Nuovamente in piazza l'emigrazione italiana

● continuazione dalla 1.a pag.

svizzero. Infatti, al Convengo unitario di Lucrema è stato giustamente affermato che gli emigrati, proprio perché tali, sono sempre alle prese con una doppia realtà: «... due fronti di difesa e di lotta, due Stati, due statuti, due classi dirigenti». In tale maniera non certo per propria volontà, bensì per le scelte politiche del grande capitale che preferisce imporre il trasferimento a milioni di lavoratori piuttosto che sviluppare zone economicamente depresse causa altre scelte prese in tempi più antichi e nel medesimo ambiente. Oltre a ciò, sino ad oggi s'è preteso che quel popolo di 7-8 milioni di lavoratori, che sta attualmente circolando sullo scacchiere europeo, continuasse a considerarsi "ospite" in eleno. E la risposta che le intenzioni sono sempre le stesse la si è avuta, prima dalle trattative italo-svizzere di Roma, rinviata a Berna per il 30 di questo mese, quindi dalle dichiarazioni rilasciate qui, a nome del governo italiano, dal Sottosegretario Salizzoni in questi ultimi giorni. Da un lato continua impertervita l'insistenza nel considerare, da parte governativa, semplicemente interpretative dello Accordo le riunioni di Commissione mista che dovrebbero invece condurre a concrete proposte per la sua modifica, dall'altro si esprime comprensione e appoggio dell'Italia ufficiale per l'ingresso della Svizzera nel MEC a speciali condizioni. Che tipo di "speciali condizioni"?

Dalle comunicazioni, naturalmente ufficiali, diffuse sui colloqui Svizzera-Salizzoni non risulta che in quell'ambito si sia minimamente parlato di manodopera immigrata, e in tal maniera pur se qui vivono e lavorano oltre 600.000 lavoratori italiani e se il trattato costitutivo del MEC afferma testualmente che gli obiettivi della Comunità sono, tra l'altro, il "miglioramento sempre più rapido del tenore di vita»

delle popolazioni dei Paesi membri da raggiungere tramite "la eliminazione degli ostacoli alla libera circolazione delle persone, del servizio, dei capitali". Come fa sì mette a questo punto? Che significato e contenuto possono avere le "speciali condizioni" che si è intenzionato a fare alla Svizzera? Le si conosce, per esempio, che continui a mantenere l'Inghua e ben conosciuta condizione giuridica dei cosiddetti lavoratori stagionali? Oppure le si vuol continuare a permettere di sindacare (oltre il resto a mezzo d'un suo qualsiasi funzionario di polizia), "la condotta personale e professionale" dell'immigrato anche e soprattutto nel momento in cui decide di farsi raggiungere dalla famiglia? Ecco, queste sono parte delle ragioni per cui la manodopera italiana in Svizzera ha deciso di scendere ancora una volta in piazza. Ma ve ne sono delle altre e altre tanto vitali.

Un organo ufficiale del governo italiano: il "Notiziario Emigrazione" della Farmesina, riferendo lo scorso 16 ottobre in ordine al «quanto rapporto sulla situazione sociale italiana» preparato dal Centro Studi Investimenti Sociali (CENSIS) ha scritto: «Il rapporto, per quanto concerne il mercato del lavoro, sottolinea il progressivo assottigliamento delle forze di lavoro occorrente. (...) Tra il 1968 ed il 1969 il numero delle persone attive si è ulteriormente ridotto ed in proporzioni superiori a quelle avutesi nel periodo precedente: 229.000 unità in meno, rispetto alle 33.000 del 1967-68». Di seguito: se «Nel corso del 1969 è proseguita la tendenza alla ripresa delle attività industriali nelle regioni settentrionali (...) per contro è andato ancora una volta aumentando il divario tra le varie zone del Paese e particolarmente tra nord e sud, sia in termini di partecipazione delle regioni meridionali all'attività produttiva del Paese, sia in termini di potenzialità di lavoro, sia in termini strutturali». Regres-

spontaneo di chiedersi che stiano o combinano a Bruxelles l'Italia e il Sottosegretario Salizzoni, il quale, come noto, è venuto a Berna tutto pieno di «comprensione» per l'entata svizzera nel MEC? Che stia facendo l'Italia? Le andrà forse tutto bene dimenticando Meilen, Zurigo, e ricordandosi soltanto di Reconvilier? Lassù — On. Celio — nel Chura bernese, come ha riferito il Neue Zürcher Zeitung lo scorso 10 novembre, è davvero accaduto un fatto encomiabile. All' Consiglio comunale di Reconvilier — ha scritto il giornale menzionato — unitamente ai rappresentanti dei diversi gruppi di stranieri residenti nella località, ha stabilito di operare in modo da interessare maggiormente gli stranieri stessi a quanto accade sul piano comunale. C'è «già stata una prima riunione del Consiglio esclusivamenle dedicata agli stranieri» nell'ambito della quale è stato esposto, tra l'altro, il preventivo del Comune per il 1971 e trattati «il regolamento e le funzioni del Comune, le strutture del Cantone e quelle della Confederazione». Un'assemblea questa — ha detto l'NZZ — «che, nel suo genere, è la prima in Svizzera e che dovrebbe far scuola, aggringiamo noi, anche per la costituenda Commissione consultiva federale per i problemi che ci riguardano.

Pensate: dopo decenni e decenni d'immigrazione straniera, quella di Reconvilier è «la prima in Svizzera». Ma è proprio qui che sta il punto per tutti: per la Confederazione elvetica perché è impossibile e impossibile che possa continuare ad ignorare che i lavoratori stranieri sono uomini come tutti; per l'Italia perché è risaputo che una rondine non fa primavera e pertanto è suo dovere e nostro diritto che anche a Bruxelles tenga conto del nostro lungo autunno e lo faccia pesare come si conviene.

so, dunque, proprio nei luoghi dai quali proviene, se non andiamo errati, oltre il 60 per cento dei nostri lavoratori migranti, quanti ulteriori allontanamenti della prospettiva del rimpatrio a più o meno lunga scadenza.

Cosa pretendere in una simile situazione dall'emigrazione italiana? Che se ne stia buona e fiduciosa nei confronti delle scelte del manager del neo-capitalismo internazionale? Uno studioso svizzero, Giovanni Blumer, ha scritto recentemente in un suo libro (si veda a pag. 7 del giornale) che l'emigrazione italiana in Europa è «Un sottoproletariato che lo sfruttamento e l'oppressione tiene socialmente e politicamente diviso dalla classe operaia». Quanto vi è di vero e reale in questa affermazione? Certamente parecchio, e però l'emigrazione italiana stia oggi dando prova — e proprio in tutta Europa — d'essere sulla strada che la condurrà a sganciarsi dalle contraddizioni tipiche al sottoproletariato: in Svizzera e Svezia manifesta dopo aver raggiunto l'unità, in Germania ha già stabilito che in primavera terrà un Convengo simile al nostro di Lucrema; in Francia si avvia a realizzare il medesimo obiettivo; in Belgio ha aperto la battaglia unitaria per la conquista dei diritti democratici; in Lussemburgo ha indetto per il 21 novembre un Convengo dei suoi organismi in tutta la CEE; in Inghilterra vanno prendendo corpo sempre più numerose sue associazioni. Questa è realtà. Questo è un processo gravoso ma irreversibile, e pertanto non conta, come fanno i denegatori di ogni lingua e non certo Blumer, scandalizzarsi delle prese di posizione della manodopera italiana in Svizzera.

La manodopera italiana in Svizzera — le sue rappresentanze: lo precisiamo ad uso e consumo del giornale "Band" e di quanti saranno pronti a falsare la portata della nostra manifestazione — il 29 novembre sarà a Berna e, come detto, con due obiettivi perché due sono «i (suoi) fronti di difesa e di lotta, due (gli) Stati, due (le) classi dirigenti» con cui è chiamata a trattare e non certo per sua scelta...

Dalla Valle del Belice

Si sono tenuti a Partanna nel mese di agosto, organizzati dal Centro Studi ed Iniziative Valliche, tre seminari di studio sui rapporti tra capitalismo e sottosviluppo, nord-sud ed emigrazione. Vi hanno partecipato oltre duecento persone.

Gli atti del seminario sono in corso di stampa. Il costo di un fascicolo è di 600 lire.

«... sottosviluppo esiste ovunque agiscono le contraddizioni del sistema capitalistico; queste contraddizioni sono per noi quelle determinate dalla fortissima emigrazione...» (dalle relazioni dei gruppi intervenuti al Seminario).

Chi ne desidera copia può richiederla a «Centro Studi e Iniziative Valle Belice» baracca M. Luther King, 91028 PARTANNA (Trapani).

«Al medesimo indirizzo che si deve scrivere anche per abbonarsi a

«Planificazione Siciliana»

Organizzata dalla CLI

sabato 28 novembre 1970
si terrà alla
MAISON DU PEOPLE
sala n. 4
(Place Chauderon 5, Losanna)

GRANDE FESTA DANZANTE!!!

con la straordinaria partecipazione della celebre orchestra «I vulcani».

Tutti i connazionali sono cordialmente invitati.

COMITATO DIRETTIVO
CLI LOSANNA